



La Magnifica

COMUNITÀ DI FIEMME

IDRATIAMOLI

28 docce per i tronchi
di Prà Tondo

RIFORESTAZIONE

L'esempio svizzero

TRANSLAGORAI

Il "trekking" dei lavori



Il grande grazie

**MESSA PER L'ADDOLORATA:
LA FOLLA, IL CIRMOLO SULL'ALTARE
E IL DONO DI 13 ALBERI**





Foto di copertina e foto a sinistra: *Gianni Zotta*

I giovani conoscono il respiro degli alberi

CHE LE PIANTE “RESPIRINO” lo si impara a scuola, studiando la fotosintesi, e comprendendo l'importanza che hanno gli alberi per la sopravvivenza umana. I ragazzi che hanno consegnato 13 piccoli abeti ai sindaci, durante la Cerimonia solenne di ringraziamento del 27 ottobre 2019 (pagg. 9-12), sono freschi di studi. Sanno perfettamente che quelle piantine non sono semplici decorazioni per riempire dei vuoti, quelle giovani vite sono respiri di domani. Ricordiamoci che i ragazzi ci guardano. E cosa pensano lo abbiamo capito quando hanno iniziato a scendere in piazza in difesa del clima e del loro futuro.

Lo sapevate che nell'Università di Sociologia a Trento e in molte altre Università europee nessuno studente utilizza più la bottiglietta d'acqua di plastica? Nel loro zaino c'è una borraccia. Loro hanno fatto un passo indietro, ricordandoci la “barisela” che usavano i nostri nonni per dissetarsi in montagna.

Domenica 27 ottobre era evidente che gli alberi sono una parte integrante della comunità di Fiemme. Qui la loro vita scatena ancora emozioni profonde.

Ho visto occhi lucidi davanti al ceppo-leggio scolpito da **Federico Vanzo** per la Messa solenne dedicata alla Madonna Addolorata nel Parco della Pieve di Cavalese. Hanno commosso la folla anche le 13 giovani piante nelle mani dei ragazzi. E si è emozionato l'Arcivescovo **Lauro Tisi** quando ha ricevuto in dono, dallo Scario **Giacomo Boninsegna**, la scultura di un abete.

Questa comunità, con il suo ente che da lunghi secoli gestisce il rapporto uomo-ambiente, sta riflettendo più che mai sul clima e sui valori della natura. Per questo vedrete fra le pagine del notiziario piccole note di scienze naturali e di comportamenti ambientali. Ci aiuteranno a ricordare quanto abbiamo studiato da giovani oppure a scoprire cose che ancora non conosciamo.

Beatrice Calamari





Cari Vicini,

la Val di Fiemme riparte con ritrovata energia. Molti di noi hanno ancora nel cuore e nei pensieri la commovente cerimonia religiosa di domenica 27 ottobre. La partecipazione dei valligiani è stata straordinaria. L'anima dei *fiamazi* ha dato ancora una volta dimostrazione di grande sensibilità e disponibilità. Quanta gente ha partecipato al pellegrinaggio a piedi, come una volta!

Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato per organizzare questa "Levada della Madonna Addolorata". Un grazie sincero all'Arcivescovo **Lauro** per la presenza e per le parole di stima e incoraggiamento che ha dedicato all'intera comunità.

L'anno che sta per concludersi è stato molto impegnativo dal punto di vista amministrativo: nelle pagine interne potete leggere la cronaca del lavoro svolto. Resta ancora molto da fare. Amministratori, dirigenti, impiegati, dipendenti operai, squadre boschive, autotrasportatori, addetti alla segheria, saremo tutti impegnati anche nel 2020 per ricucire le ferite di Vaia.

Le difficoltà sono diverse. Una fra tutte: riuscire a collocare sul mercato, con prezzi dignitosi, la gran quantità di legname abbattuto. La viabilità forestale dovrà essere definitivamente sistemata, la sentieristica completata. Con lo spirito e l'attaccamento dimostrati durante la Messa del ringraziamento, riusciremo tutti assieme a farcela. Potremo così affermare che "anche un disastro può rivelarsi un'opportunità di crescita".

Le feste sono imminenti: un momento di pausa e di riposo è indispensabile. Voglio qui formulare i miei più fervidi auguri di Buon Natale e Buon Anno a tutti i Vicini, in particolare agli anziani e a chi sta affrontando problemi di salute. Auguri di cuore.

*Lo Scario
Giacomo Boninsegna*

La Magnifica COMUNITÀ DI Fiemme

Registrazione Tribunale di Trento
n° 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Calamari

COMITATO DI REDAZIONE
Giacomo Boninsegna, Filippo Bazzanella,
Alessandro Larentis, Marco Vanzo, Annalisa Zorzi

COLLABORATORI
Andrea Bertagnolli, Carlo Betta, Ilario Cavada,
Stefano Cattoi, Roberto Daprà, Tommaso Dossi,
Mario Felicetti, Italo Giordani, Maria Giovanna Iellici,
Adriano Pallaoro, Elio Vanzo

FOTO
Archivio storico MCF, Beatrice Calamari,
Daniele Vadagnini, Alberto Campanile,
Graziano March, Pierluigi Orler, Fabio Pasini,
Ufficio Forestale MCF, visitfiemme.it, Gianni Zotta

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
El Sgrif di Mich Severiano

STAMPA:
PRINTEAM s.r.l.

Distribuzione gratuita ai Vicini di Fiemme
e ai Vicini emigrati all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

MAGNIFICA COMUNITÀ DI Fiemme
38033 CAVALESE (TN) Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.mcfiemme.eu - info@mcfiemme.eu

Il trattamento dei dati personali avviene in conformità a quanto disposto dal D. Leg. 196/2003, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza e può essere effettuato attraverso strumenti informatici e telematici atti a gestire i dati stessi. Titolare del trattamento di dati è la Magnifica Comunità di Fiemme con sede a Cavalese in Piazza C. Battisti 2; responsabile il Segretario Generale.



Una delle 28 "docce"
di Prà Tondo

Gli Ambasciatori del Palazzo:



Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia ha creato a Predazzo il piazzale “Prà Tondo”. Ospiterà 65.000 metri cubi di legname. Un sofisticato sistema di irrigazione conserverà i tronchi più a lungo. I lavori per costruire questa “oasi del legno”, unica in Trentino, hanno migliorato la sicurezza idrogeologica dell’abitato.



Catasta bagnata, catasta fortunata

DURANTE I MESI più caldi e secchi, i tronchi raccolti nel dopo Vaia potranno rinfrescarsi a Predazzo, grazie al getto d’acqua proveniente da ventotto aste d’acciaio inox alte otto metri.

Questa “terapia di lunga vita” eviterà screpolature e spaccature nella superficie del legno. Grazie all’umidità i legni resteranno intatti in attesa della commercializzazione.

Il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con il Servizio Bacini Montani, ha completato a fine ottobre, in poco più di tre mesi di lavoro, la costruzione del piazzale “Prà Tondo” per il deposito e la bagnatura del legname.

Questa oasi del legno è sorta sulla sponda del torrente Travignolo, ai piedi del monte Malgola.

L’opera era prevista dal “Piano d’azione per la gestione degli interventi di esbosco e ricostruzione dei boschi danneggiati dagli eventi eccezionali nei giorni dal 27 al 30 ottobre 2018” approvato con Ordinanza del

Presidente della Provincia il 18 gennaio 2019.

Il piazzale, unico del suo genere in Trentino, sorge su un’area del Demanio Idrico della Provincia. La gestione è stata ceduta alla Magnifica Comunità di Fiemme. Gli oltre 30mila metri cubi di materiale utilizzato per creare il piazzale sono stati ricavati dallo svaso della vicina piazza di deposito, a monte della briglia filtrante sul torrente Travignolo. Quest’opera di svaso ha aumentato notevolmente la sicurezza idraulica dell’abitato di Predazzo.

Il piazzale, lungo 400 metri e con una superficie totale di oltre 19mila metri quadrati, ospiterà fino a 65.000 metri cubi di legname.

L’irrigazione può essere programmata e regolata con un sistema *bluetooth*. L’acqua proviene dalla falda del torrente Travignolo. Una nuova linea elettrica alimenta l’impianto di pompaggio.

Per garantire la sicurezza dei turisti che passeggiano sul sentiero “Rododendri”, l’area è stata delimitata da una lunga staccionata di larice.



Sommario

9 ADDOLORATA, IL GRANDE “GRAZIE”
Fiemme in pellegrinaggio per la Messa solenne di ringraziamento. La folla, lo sguardo della Madonna e il cirmolo sull’altare hanno commosso l’arcivescovo Tisi.

13 RIFORESTAZIONE, L'ESEMPIO SVIZZERO
Un sopralluogo rivela gli esempi da seguire e gli errori da evitare.

15 GLI ORDINI DEI BOSCHI
Attraversa i secoli una storia di rapporto uomo-ambiente e tutela delle foreste.

17 PAROLA D'ORDINE: VENDESI
Durante la stagione fredda si spingerà l’acceleratore sulla commercializzazione dei tronchi raccolti.

18 INTERVENTI, TERAPIE E TRATTAMENTI
Lavori ordinari e straordinari per il ripristino malghe e pascoli.

20 TRANSLAGORAI IN CAMMINO
Malga Valmaggiora sta risorgendo. Ed è quasi ultimato l’iter burocratico per il restauro di Malga Lagorai.

24 L'IMPRONTA DEI CINGOLI
Si allunga a vista d’occhio la lista dei lavori di ripristino delle strade forestali della Magnifica Comunità di Fiemme.

27 SENTIERI RIAPERTI: + 44 KM
Ripristinato l’80% della rete sentieristica, mancano quasi 34 km per completare il lavoro.

31 BUON NATALE, SOLDATO
400 militari fiemmesi, nel 1939, ricevettero un dono dalla Comunità Generale in segno di riconoscenza.

32 NEWS della Comunità di Fiemme

- Due doni rigeneranti
- Il fuoco ecologico
- Una foresta per il MUSE
- L'appello ai Vicini
- Novità dal Consiglio dei Regolani

35 EFFETTO SVASO
La salute dell’Avisio dopo lo svuotamento e la pulizia del bacino di Soraga.

37 TRODNA, A SPASSO NEL NUOVO
Quando la riqualificazione rispetta l’identità del borgo.

38 MOENA, L BOSCH, EMOZION E RECORG
Quel crocifisso rimasto in piedi dopo la tempesta.

40 QUANTA VITA FRA LE ANTICHE MURA
L’inverno a Palazzo fra mostre, visite guidate, fiabe, concerti e appuntamenti con la natura.

43 SAN LUGANO, L'ANTICO MASO DELLA COMUNITÀ
Quello che oggi conosciamo come Hotel Residence Rosa, era il Maso della Comunità di Fiemme già nel Trecento.

45 IL RICORDO DI GINO BELLANTE
Dipingeva l’armonia fra uomo e natura.



Il grande “grazie”



Fiemme in pellegrinaggio ha ringraziato la Madonna Addolorata perché non ci sono state vittime umane durante la tempesta

Vaia. Comosso l'arcivescovo Tisi:

“Questa giornata ha superato la mia immaginazione”.

A UN ANNO dalla tempesta Vaia, una giornata autunnale perfetta, calda, senza un filo di vento. Domenica 27 ottobre, da tutti i paesi delle comunità di Fiemme sono partiti pellegrinaggi a piedi per raggiungere il Parco della Pieve di Cavalese. A chiamare a raccolta i valligiani lo scario della Magnifica Comunità di Fiemme e i sindaci.

Via via il “Prato di Fiemme” si è affollato tanto da far pensare a un ritorno al passato. C'erano circa tremila persone disposte in semicerchio sul prato davanti all'altare.

L'arcivescovo di Trento **monsignor Lauro Tisi** si è perso nello sguardo della statua della Madonna Addolorata e si è commosso incontrando gli occhi di migliaia di persone unite per dire “grazie”.

La Messa solenne ha voluto rivolgere alla Madonna Addolorata un ringraziamento corale per aver

evitato vittime umane durante la tempesta Vaia del 28 ottobre 2018. Erano presenti i regolani della Magnifica Comunità di Fiemme, i rappresentanti dei Comuni, del Consiglio provinciale, dei consigli parrocchiali e degli enti, i corpi bandistici, i cori delle parrocchie, i ragazzi dell'Anffas, le autorità militari e i Vigili del Fuoco.

L'arcivescovo di Trento ha celebrato la Messa con i parroci, i sacerdoti e i chierichetti delle valli.

La Madonna Addolorata per l'occasione è tornata a indossare la sua corona placata d'oro che recentemente è stata fatta restaurare dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

“TUTTO CIÒ CHE HA UN'ANIMA È DESTINATO A RINASCERE”

Sull'altare trionfava un leggio emblematico, scolpito da **Federico Vanzo**: un ceppo di cirmolo che ha





vissuto 200 anni in Val Cadino. In una fessura il tronco accoglieva la vita di una giovane piantina. Fra le radici l'artista ha inciso la frase "Tutto ciò che ha un'anima è destinato a rinascere".

"VAIA CI HA FATTO SCOPRIRE IL VALORE DEL BOSCO"

Lo scario **Giacomo Boninsegna** ha salutato i presenti ricordando che "la Madonna Addolorata nei secoli è stata invocata in tempo di calamità pubbliche (guerre, siccità, inondazioni). Con cadenza periodica avveniva La Levada, dove la statua della Madonna veniva portata a spalle in processione per invocare la sua protezione". L'ultima levata si è tenuta tre anni fa, il 18 settembre 2016. "Con questa Messa solenne - ha dichiarato lo scario - Fiemme ha voluto ringraziare la Madonna Addolorata per aver salvato da lutti umani la valle, durante la Tempesta Vaia, e per chiedere nuova protezione sulla popolazione tutta, sulle nostre comunità e sui nostri boscaioli impegnati in questa enorme operazione di recupero degli alberi e di difesa del territorio. I danni sono stati ingenti. Ma, per Grazia Divina, non c'è stata nessuna

vittima. Siamo vicini con il nostro pensiero e con la preghiera alle valli che hanno avuto anche purtroppo vittime umane. La preghiamo, monsignor Lauro Tisi, di voler portare i nostri sentimenti di vicinanza ai familiari della due vittime **Michela Ramponi** e **Denis Magnani**.

La tempesta Vaia ha fatto scoprire anche a noi il valore del bosco, in termini di sicurezza, di difesa del territorio e del paesaggio. Ciò che può sembrare un disastro, può rivelarsi un'opportunità di crescita. Vaia è stato anche un grande campanello d'allarme. Una lezione che ci deve impegnare ognuno nel proprio ruolo (amministratori, politici, forze imprenditoriali, comuni cittadini) al rispetto della natura, a stili di vita consoni al mutamento climatico dell'atmosfera. Ci dobbiamo impegnare a voler bene al nostro territorio e a fare azioni concrete in questa direzione".

Il decano di Fiemme **don Albino Dell'Eva** ha ringraziato i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile, evidenziando il prezioso spirito di unità di questa vallata, dove ognuno si è messo in gioco con le proprie competenze.



“UNA COMUNITÀ CHE SA DIRE GRAZIE È SANA E HA UN FUTURO”

L'arcivescovo di Trento monsignor Lauro Tisi, visibilmente commosso, ha premesso di voler cambiare le parole che aveva preparato per la sua omelia, quando ha visto davanti a sé un prato così gremito di persone. “La realtà che ho visto qui oggi - ha annunciato monsignor Tisi - ha superato la mia immaginazione: una comunità viva, partecipe e legata da ideali e obiettivi comuni. Questa è una comunità benedetta da Dio, orgoglio della nostra Diocesi. Una comunità che sa dire grazie è una comunità sana che ha un futuro. Insieme state dicendo che l'uomo vive di bellezza, che la creazione è l'habitat del bello. L'atteggiamento da assumere ora è quello

del Poverello d'Assisi che ha saputo contemplare con stupore il creato, capirne l'enorme bellezza e utilità per tutti. Non facciamo più l'errore di saccheggiare la bellezza del creato”.

Al termine della cerimonia solenne lo scario Boninsegna ha consegnato a monsignor Tisi una scultura che ritrae un albero come segno di gratitudine. Ai sindaci sono stati regalati tredici piccoli abeti benedetti dall'arcivescovo.

Fra i tigli secolari, il prato di Fiemme ci ha restituito una dimensione comunitaria viva, riconoscente e riflessiva.

Beatrice Calamari

foto Gianni Zotta



Il ripristino post Vaia dovrebbe far tesoro di quanto è accaduto in Svizzera. Un sopralluogo rivela modelli da seguire ed **errori da evitare.**

Riforestazione, l'esempio svizzero



GLI ALBERI A TERRA talvolta sono utili perché possono arginare frane e valanghe. Anche le radure senza alberi possono essere una risorsa, perché irrobustiscono la foresta. Al contrario, una riforestazione troppo fitta e omogenea potrebbe indebolire il bosco.

Sono queste alcune considerazioni emerse a un anno dalla tempesta Vaia, durante due momenti di riflessione sul recupero ecologico delle foreste della Val di Fiemme proposti dalla Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio.

Il 27 settembre, il palazzo della Magnifica Comunità ha ospitato il convegno “Quale futuro post Vaia?”, con 120 partecipanti. Poi, a inizio ottobre, un gruppo di amministratori, tecnici e addetti ai lavori si è recato in Svizzera per vedere gli esiti delle strategie adottate nel Canton Grigioni, dopo le devastazioni delle tempeste Vivian (1990) e Lothar (1999).

Il percorso della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio vede come ente capofila la Comunità Territoriale della Val di Fiemme, mentre la Magnifica Comunità di Fiemme ha assunto il ruolo del

coordinamento tecnico.

L'UOMO DIPENDE DAGLI ALBERI

Vaia ha segnato uno spartiacque fra una visione prevalentemente economica del bosco e una visione più allargata che tiene conto anche di valori importanti come la protezione dei centri abitati, la salvaguardia del clima e della salute. Possiamo tranquillamente inserire anche un'altra funzione sociale. Le foreste come le nostre, curate e accessibili, avvicinano l'uomo metropolitano alla natura. E quando l'uomo impara ad amare la natura, impara a rispettarla.

La coltivazione delle foreste continuerà, ma alcuni paradigmi stanno già cambiando.

“Senza dubbio, le foreste rappresentano i nostri migliori alleati per mitigare la crisi climatica - commenta **Andrea Bertagnolli**, coordinatore tecnico della Rete di Riserve Fiemme-Destra Avisio e tecnico forestale della Magnifica Comunità di Fiemme -. Casi studio dimostrano che la foresta non ha necessariamente bisogno dell'uomo: i boschi ricresceranno ugualmente, con o senza il nostro



intervento. L'uomo invece ha bisogno dei servizi forniti dalla foresta, non solo quelli legati alla produzione del legname”.

LE FORESTE SVIZZERE DOPO 20-30 ANNI DALLE TEMPESTE VIVIAN E LOTHAR

Che una tempesta causi ingenti danni agli ecosistemi forestali non è una novità in Europa. C'è un aumento della frequenza di fenomeni meteorologici intensi, praticamente assenti fino agli anni '70 con questa magnitudo. Quello che sorprende è il fatto che Vaia abbia provocato danni ingenti principalmente sul versante meridionale delle Alpi, da sempre barriera naturale contro le tempeste provenienti da Nord. I danni maggiori sugli ecosistemi forestali sono stati registrati a seguito degli eventi Vivian (1990) e Lothar (1999) che hanno causato rispettivamente più di 100 e più di 200 milioni di metri cubi di schianti in Europa, danneggiando anche le foreste svizzere. Qui Vivian ha provocato 5 milioni di metri cubi di schianti, mentre 14 milioni di metri cubi sono stati abbattuti da Lothar.

A distanza di 20-30 anni, è interessante notare i risultati delle differenti tecniche di riforestazione. In caso di rinnovo artificiale, a distanza di 20 anni, l'altezza delle piante può essere superiore di 2 o 3 metri rispetto al rinnovo naturale. Per la gestione del legno schiantato, il rilascio o meno del materiale al suolo dipende anche dalla funzione della foresta: una foresta protettiva avrà priorità e indirizzi gestionali molto diversi da una foresta produttiva. Lasciare gli schianti al suolo può essere molto importante dove

si vogliono privilegiare gli aspetti di protezione e di valore naturalistico, come nel caso di aree protette. Gli alberi a terra tutelano gli abitati da frane e valanghe, mentre le giovani piante crescono. In Svizzera è stato anche calcolato un coefficiente di tenuta della montagna con le piante lasciate al suolo: buono nei primi 5 anni dopo la caduta, un po' meno affidabile dai 5 ai 10 anni, e nuovamente buono quando le giovani piante hanno raggiunto i 10 anni di età.

NEL CANTON GRIGIONI SITUAZIONI SIMILI A PREDAZZO, PAMPEAGO E FORNO

Il sopralluogo nel Canton Grigioni ha analizzato i diversi approcci adottati dalla Svizzera, dopo le tempeste del 1990 e del 1999, e ha permesso di valutare i risultati. “La loro situazione - spiega **Giovanni Zanon**, presidente della Comunità Territoriale di Fiemme - era molto simile a quella di Predazzo, Pampeago e Forno, dove i ripidi pendii sopra le zone abitate sono stati denudati dal vento. Ho apprezzato la collaborazione degli svizzeri, perché non hanno nascosto gli errori commessi. Anzi, hanno messo a disposizione la loro esperienza”. Interessante, per esempio, l'uso di barriere antivalanghe in legno, meno costose ma temporaneamente efficaci, almeno fino a quando la funzione di protezione viene riacquistata dagli alberi che nel frattempo sono ricresciuti.

Alcuni tecnici svizzeri si sono accorti che nella fretta di ricostruire hanno piantato troppe piante e in modo omogeneo. Questo non ha reso più forte il bosco. Quando la vegetazione è così fitta resta alto il rischio dell'effetto shanghai provocato dal vento. Se dovessero ritrovarsi in questa situazione, lascerebbero delle aree a macchia di leopardo prive di alberi. Inoltre, l'inserimento di altre specie, come larici, faggi e aceri, rafforzerebbe la foresta.

“Il convegno e la visita in Svizzera - riflette Andrea Bertagnolli - hanno evidenziato che non esistono soluzioni universali. Dovremo fare squadra, adottando sperimentazioni gestionali innovative. Il rischio che Vaia non cambi nulla nel nostro modo di gestire le foreste esiste e dobbiamo scongiurarlo. La pianificazione futura deve porre più attenzione a tutte le funzioni del bosco, non solo quella economica, ma anche quella protettiva ed ecosistemica. Dobbiamo aprire una profonda riflessione per capire che futuro vogliamo e, di conseguenza, quale pianificazione forestale applicare in Fiemme”.



Gli ordini dei boschi

Lunghi secoli di tutela delle foreste

L'UTILIZZO DISCIPLINATO e la tutela del territorio, in particolare dei boschi collettivi, ha in Fiemme origini decisamente antiche. Già nel 1270 i rappresentanti della Comunità, riuniti sotto il portico della Pieve di Santa Maria, affermarono come le selve della valle fossero comuni e servibili per la costruzione di chiese, case e altri fini necessari ai vicini. L'unica eccezione era costituita dal legname condotto al porto di Egna e da quello destinato alla manutenzione del ponte sull'Adige di Trento.

Le prime disposizioni legislative, funzionali al mantenimento dell'importante bene collettivo, vennero varate nel 1527, sotto il nome di "Instrumento de li legnami". Tale normativa, allegata nel 1533/34 al "Quadernollo" (lo statuto della Comunità), riportava nella premessa la principale motivazione per cui venne varata: molti vicini sarebbero stati infatti responsabili di un eccessivo taglio di piante, causa di una notevole usura del bosco. Si stabilì dunque il numero massimo di 50 legni annui che ogni capo fuoco avrebbe potuto abbattere e si punì, con una salata multa, coloro che avessero infranto questa disposizione.

Veniva sanzionato poi chiunque avesse venduto la propria "rata", ovvero la parte di bosco, da legna commerciabile, spettante a ogni vicino.

La tutela e la difesa del territorio, da parte dell'antica Comunità di Fiemme, è testimoniata però soprattutto dagli "Ordini dei boschi". Questo dettagliato corpus normativo, siglato per la prima volta nel 1558, aveva come obiettivo quello di

proteggere e gestire in maniera attenta il bene più prezioso della valle: il bosco.

Esemplare ne sarebbe l'articolo dieci, il quale stabiliva che *"se alcuna persona, de qual sorte o condition si voglia, porterà fuoco nelli boschi, dal qual procedesse incendio et danno a noi o ad altre particolar persone, siano puniti in le pene che a noi parerà [...]"*.

Gli "Ordini dei boschi" (inseriti nelle Consuetudini del 1613) vennero successivamente riformati nei decenni seguenti e addirittura riscritti, prima nel 1592 e poi nel 1738 con il titolo di "Novi ordini de' boschi". Tra i cambiamenti più decisivi si nota la notevole riduzione del quantitativo di legname da commercio riservata ad ogni capo fuoco: dai 50 legni del 1527, si passò ai 30 "boroni" nel 1558, per arrivare poi ai 10 del 1592.

La significativa diminuzione fu dettata da un considerevole aumento demografico e soprattutto da un eccessivo sfruttamento delle foreste, per finalità economiche, che ne aveva compromesso la produttività. Gli "Ordini dei boschi", voluti dalla Comunità, rimasero in vigore fino al periodo napoleonico quando nuove direttive, di carattere statale e centralista, li soppressero e sostituirono definitivamente.

Tommaso Dossi

Sartori Montecroce Tullio, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese (Tn) 2002.

AA.VV., *Legno Anima di Fiemme*, Cavalese (Tn) 2017

Giordani Italo, *Ordini dei boschi della Comunità di Fiemme* - Trento, 10.09.1558 - www.storiadifiemme.it



Parola d'ordine: VENDESI



È stata raccolta quasi la metà del legname abbattuto. La speranza ora è di svuotare molti piazzali. Durante la stagione fredda si spingerà l'acceleratore sulla commercializzazione dei tronchi.

A PIÙ DI UN ANNO dalla tempesta Vaia, la situazione di recupero degli schianti procede a ritmi intensi. Il grande impegno delle ditte e del personale dell'Ufficio Tecnico Forestale sta confermando la previsione di riuscire ad allestire circa metà del legname prima del probabile fermo invernale. A fine ottobre circa 50mila mc di legname sono stati conferiti alla segheria di Ziano, ed altri 18mila mc sono già stati ritirati dagli acquirenti direttamente sui piazzali.

A Predazzo, nel nuovo piazzale Prà Tondo, sarà attivato uno studio sulle modalità di conservazione, visto che questa è la prima esperienza in Trentino. Ci si augura di riuscire a mantenere la qualità del legno per i prossimi 2-3 anni.

Il mercato del tondo si sta stabilizzando su valori molto più bassi rispetto al pre-Vaia, ma si rimane moderatamente fiduciosi soprattutto in relazione al sopraggiungere della brutta stagione che, se da una parte potrebbe fermare i lavori di raccolta nel bosco,

dall'altra dovrebbe favorire lo smaltimento, attraverso la vendita, delle ingenti quantità già tagliate e stoccate sui piazzali.

*Stefano Cattoi,
Ufficio Tecnico Forestale
Magnifica Comunità di Fiemme*



INTERVENTI, TERAPIE E TRATTAMENTI



Ripara, scava, pulisci, sminuzza, concima, semina... Ecco i lavori ordinari e straordinari per ripristinare le malghe e i pascoli della Magnifica Comunità di Fiemme. La cura più intensiva si è svolta fra l'estate e fine settembre.

NONOSTANTE VAIA, nonostante la conseguente rivoluzione organizzativa dell'Ufficio Tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme, i lavori per i pascoli e per le malghe sono stati portati avanti anche nel corso del 2019. Diversi interventi, iniziati nel 2018, sono stati completati fra l'estate e il mese di settembre.

LAVAZÉ, RECUPERATI E AMPLIATI I PASCOLI DI MALGA VARENA

A Lavazé i lavori nei pascoli, finanziati dal Fondo del Paesaggio, erano iniziati nel corso dell'autunno del 2017 e proseguiti nel 2018. Dopo l'interruzione dovuta alla tempesta Vaia e ai lavori del Comune di Varena per la realizzazione delle piste di skiroll, nella tarda estate del 2019 i lavori di bonifica sono stati ripresi e conclusi. In particolare, è stata effettuata la letamazione sulle superfici interessate dai movimenti

terra (una porzione del pascolo pertinente a Malga Varena, a valle e a monte della strada che porta al passo Oclini). Quindi, si è provveduto alla fresatura e alla semina di specie foraggere adatte al pascolo.

VAL MOENA, RECUPERO DEGLI HABITAT NEI PASCOLI

Nell'autunno del 2018 erano iniziati i lavori di miglioramento dei pascoli in Val Moena, sulla base di un progetto realizzato dall'Ufficio Tecnico Forestale denominato "Recupero degli habitat in fase regressiva nei pascoli di Val Moena" e di un conseguente finanziamento sull'operazione 4.4.1. del PSR (Piano di Sviluppo Rurale della PAT). Dopo l'interruzione dovuta alla tempesta Vaia, che ha impedito l'accesso al cantiere per tutta la primavera-estate 2019, nel mese di settembre, una volta conclusa la stagione d'alpeggio, sono ripartiti i lavori. Dopo la lavorazione delle superfici occupate da infestanti (Deschampsia

caespitosa, rododendri, ecc.) e alla fresatura delle superfici, la semina è stata interrotta dalle nevicate precoci. I lavori dovranno così essere ultimati nel corso del 2020.

PULIZIA DEI PASCOLI DI VIEZZENA DELLA SOCIETÀ MALGHE E PASCOLI DI PREDAZZO

Nei mesi primaverili, con un intervento straordinario della Magnifica di Fiemme, sono stati realizzati i lavori di ripristino e pulizia delle recinzioni a protezione dei danni da lupo. Questi interventi si sono resi necessari per consentire il pascolo nelle aree recintate e nei pascoli limitrofi. Quindi, fra di settembre e ottobre, la Magnifica Comunità di Fiemme ha concordato con la Società Malghe e Pascoli di Predazzo altri lavori per la raccolta di alberi schiantati ancora presenti nei recinti e in altre aree di transito del bestiame. Questi lavori sono stati eseguiti direttamente dalla Società Malghe e Pascoli di Predazzo sulla base delle indicazioni dell'ufficio tecnico della Magnifica.

RECUPERO DI MALGHE E CASERE

Gli ingenti danni provocati dalla tempesta Vaia su casere e malghe, nel corso del 2019 hanno reso molto impegnativo il lavoro dell'Ufficio Tecnico della Magnifica. Qui di seguito sono elencati solo alcuni lavori svolti direttamente dalla squadra edile dell'Azienda Agricola:

- sistemazione del tetto di Malga Cazzoga e della sua porcilaia;
- lavori di consolidamento del tetto della casera di Malga Cazzoga e del vicino Baito dei Cacciatori;
- messa in sicurezza dell'edificio di Malga Stellune;
- tamponamento della copertura della stalla di Malga Agnezza.

I lavori di manutenzione del tetto dell'agritur di Malga Cadinello, danneggiati dalla tempesta Vaia, sono iniziati nel mese di ottobre e sono stati appaltati a una ditta esterna.

Nell'autunno del 2019 sono inoltre partiti i lavori di ricostruzione del Baito dei Pastori a Malga Cadinello. Questa struttura, rientrando nel progetto Translagorai, ormai ridotta a un rudere, è stata oggetto di un progetto di recupero e valorizzazione. L'obiettivo è quello di creare una struttura di appoggio per i pastori, al fine di svincolare definitivamente la casera-agritur di Cadinello dalla gestione del pascolo.

*Andrea Bertagnoli,
Ufficio Tecnico Forestale MCF*



3 DACIA DUSTER PER I FORESTALI

“Le auto in dotazione ai custodi e ai tecnici forestali - ha premesso lo scario **Giacomo Boninsegna** - non possono essere causa di inefficienza o ritardi nella gestione dell'Azienda Agricola Forestale, soprattutto con l'emergenza che ci troviamo ad affrontare”.

Visto che il parco macchine, composto per la gran parte da Fiat Panda 4 x 4, mostrava evidenti segni di vetustà (molte auto sono in servizio da più di 10 anni) e quindi richiedeva alti costi di manutenzione, con la **delibera n° 86 - 11/2019**, il Consiglio dei Regolani ha approvato l'acquisto all'Officina Bozzetta di Cavalese di tre Dacia Duster essential 4X4 (1.5 Blue dCi, 115 CV, euro 6), color bianco ghiaccio.

Il prezzo di ognuna è di 17.556,49 euro.

Il Consiglio dei Regolani, dopo aver valutato i preventivi, ha scelto il miglior rapporto qualità prezzo, dovendo scartare la Mahindra Quanto 4x4 (oggetto degli ultimi acquisti) perché non è più in produzione.

In occasione dell'acquisto delle Dacia Duster, l'Azienda Agricola Forestale ha venduto all'Officina Bozzetta una vecchia Fiat Panda 4x4.



Malga Valmaggiora

Translagorai in cammino

Malga Valmaggiora sta risorgendo. Ed è quasi ultimato l'iter per ottenere la concessione edilizia del restauro di **Malga Lagorai**. I lavori potrebbero partire nel 2020, appena il Comune di Tesero avrà sistemato la strada di accesso che ha distrutto la tempesta nell'ottobre 2018.

L "TREKKING" per la valorizzazione della Translagorai avanza a buon ritmo. Lungo questo itinerario, che attraversa la Catena del Lagorai per circa 85 chilometri, sono già state apportate le prime migliorie.

In Val di Fiemme, durante l'estate e l'autunno, Malga Valmaggiora è stata quasi restaurata e sono iniziati i lavori di ripristino di Malga Cadinello. A Malga Valmaggiora, entro giugno 2020, dovrebbero essere posati i pavimenti e realizzati gli impianti elettrici e

idraulici. La condotta dell'acqua è già stata posata. I lavori per la messa in opera della presa dell'acqua e della centralina elettrica sono già iniziati.

Ora si guarda alla tappa del 2020, quando dovrebbero iniziare i lavori di restauro di Malga Lagorai. La Magnifica Comunità di Fiemme sta portando a termine l'iter burocratico della concessione edilizia. Prima di iniziare i lavori bisogna attendere anche che il Comune di Tesero sistemi la strada di accesso, fortemente danneggiata dalla

tempesta Vaia.

Il Consiglio dei Regolani della Magnifica Comunità di Fiemme, lo scorso 4 settembre, con **delibera n° 89 - 11/2019**, ha approvato il progetto preliminare di recupero di Malga Lagorai. L'ente storico si è impegnato a rispettare due vincoli. Il primo è che non permetterà, e non autorizzerà, l'apertura di nuovi sentieri di accesso alla Malga Lagorai provenienti dalla zona del Cermis, né la realizzazione di opere che deturpino il territorio circostante intaccando la morfologia e lo stato attuale dell'ambiente. Il secondo è che non richiederà al Comune di Tesero un adeguamento e potenziamento della strada comunale di accesso alla malga.

La gestione della malga sarà valutata e decisa dalla Commissione d'Alpeggio e Pascolo composta, oltre che dai rappresentanti della Magnifica Comunità di Fiemme, dai delegati degli allevatori di ogni singola Società Malghe e Pascoli.

LA RISTRUTTURAZIONE DI MALGA LAGORAI

L'edificio casera, completamente privo di servizi, si presenta in condizioni di evidente degrado. Nel progetto preliminare il Consiglio dei Regolani ha approvato la creazione di una cucina di 21,45 mq. e una zona ristoro/soggiorno per 24,70 mq. con una quindicina di posti a sedere. L'attuale ripostiglio verrà suddiviso a metà per creare un servizio igienico, mentre non cambierà la destinazione dello spazio destinato alla legnaia.

Al piano superiore i due locali attuali ospiteranno due cameroni, uno con 9 posti letto per gli uomini e un altro con 8 per le donne, con servizi igienici e docce. Per arrivare ad avere questi posti letto a castello è prevista una sopraelevazione del tetto di mezzo metro.

Il rapporto illuminotecnico sarà garantito da tre nuovi abbaini.

Il locale stallone sarà suddiviso in un locale tecnico per il generatore, con spazio deposito e magazzino, e in un appartamento per il pastore composto da una camera, uno spazio cucina e un bagno. Completerà la struttura una camera con bagno che fungerà da alloggio del gestore. L'attuale porcilaia sarà destinata a bivacco. Il resto dell'immobile sarà mantenuto a stalla, garantendo così la destinazione agricola-malga. All'inizio si pensava di creare un collegamento tra i fabbricati, ma poi si è preferito optare per un semplice marciapiede perimetrale.

Si realizzerà un acquedotto capace di garantire il



normale approvvigionamento d'acqua e un impianto di depurazione delle acque reflue, per evitare inquinamenti di sorta. È poi prevista la completa sostituzione di tutti i serramenti e la realizzazione dell'impianto elettrico, con la posa di pannelli fotovoltaici.

La delibera non prevede interventi sulla viabilità per l'accesso principale e nemmeno sulla sentieristica, a esclusione degli interventi previsti in quota dalla Provincia.

“In 900 anni - ha precisato lo scario **Giacomo Boninsegna** - la Comunità ha sempre conservato gli immobili agricoli. Ci tengo a ricordare che la Comunità non chiede canoni di concessioni e non specula sugli immobili di malga. La struttura è attualmente alpeggiata da bestiame ovino, ma è prevista - e ce lo auguriamo - la possibilità di alpeggiarla con bestiame bovino asciutto”.

RIFLESSIONI SULLE POLEMICHE

Sia su Facebook sia sui notiziari è rimbalzata la paura. In principio si temeva che la ristrutturazione di Malga Lagorai fosse una speculazione, poi

un'operazione fallimentare. Fra le preoccupazioni è emersa la paura che si snaturasse la vocazione della casera, con il rischio di perdere una tradizione importante.

“Ci sono state molte polemiche - sottolinea **Renato Dellagiacomà**, presidente ApT Val di Fiemme -, ma non dobbiamo lasciarci prendere dalle paure. Mi torna in mente quando si raccoglievano firme contro la strada di fondovalle. E poi è stata apprezzata da tutti. Possiamo escludere che un giorno la malga possa essere raggiunta dalle piste da sci. E sono favorevole all'idea di realizzare un ristorante tipico. Il restauro di Malga Lagorai è importante. Grazie a questo progetto, si risana il patrimonio esistente. Inoltre, c'è bisogno di un appoggio in quota, anche per proporre ai turisti giri meno impegnativi del trekking del Lagorai. Visto l'impegno richiesto dall'itinerario non mi preoccuperei di vedere le cime affollate. Ci vogliono gambe allenate lassù”.

“Secondo me, la montagna è perfetta per avvicinare l'uomo alla natura. Quindi, sono contenta che Malga Lagorai sia restaurata - spiega **Maria Luisa Bertoluzza**, presidente della società Malghe e Pascoli di Tesero -. I turisti, soprattutto in questo momento di emergenza climatica, devono conoscere l'ambiente naturale. Quando facevo laboratori didattici in malga, a Pampeago, ero felice di rivelare i segreti della montagna e della pastorizia. I turisti non

conoscevano il nostro mondo, ma erano entusiasti e curiosi. Mi piaceva avvicinare i bambini agli animali, con rispetto. Ora mi spiace che siano nate così tante divisioni su Malga Lagorai. Certo, sarebbe bello utilizzarla per fare il formaggio, ma non è così semplice come dirlo. Un caseificio a norma richiede sforzi economici e un lavoro burocratico notevole, viste le normative vigenti. Purtroppo, la figura del malgaro-casaro sta lentamente scomparendo. La scelta di fare un ristorante gestito da una famiglia di pastori dovrebbe mettere d'accordo tutti. I pastori potrebbero mantenere viva la montagna, pascolando i loro animali, e i turisti potrebbero avvicinarsi alla nostra tradizione sia passeggiando nei dintorni, sia gustando la polenta fumante”.

Per **Ivo Mich**, presidente della società Malghe e Pascoli di Predazzo, è imperativa la presenza di animali a Malga Lagorai. “Non si può pensare di lasciare marcire una struttura come Malga Lagorai - afferma -, quindi, non sono contrario alla realizzazione di un ristorante. Ma dovrebbe essere a conduzione familiare, possibilmente gestito da pastori che in quel luogo possano pascolare le loro bestie. Questo arginerebbe l'abbandono della montagna. Ora più che mai dobbiamo prenderci cura della nostra terra. E la pastorizia è la cura, accanto alle numerose opere di prevenzione da svolgere. Forse, si può trovare una famiglia disposta a fare ristorazione e nel contempo a gestire il pascolo. Anche se non è facile a quella quota. Bastano 20 giorni di pioggia per rovinarti l'estate. Il clima sta cambiando, ce ne siamo accorti tutti. L'idea di fare il formaggio è meravigliosa, ma può essere complicata, viste le normative rigorose e i costi da sostenere. In ogni caso, il progetto Translagorai ha permesso la riqualificazione di diverse malghe che sarebbero andate in rovina, questo è senz'altro positivo. Mi auguro che tutte queste malghe restino vive e circondate da animali”.

Beatrice Calamari

L'OPINIONE DI GILBERTO BONANI, PRESIDENTE DELLA SEZIONE SAT DI MOENA

La discussione è sempre positiva, perché permette di dare spazio a varie sensibilità. È poi la politica che deve fare sintesi e trovare la mediazione. Purtroppo, nel nostro caso, in alcuni momenti, il dibattito ha assunto toni eccessivi e sopra le righe, sfruttando anche i social media, dove prevale l'immediatezza alla riflessione.





foto Alberto Campanile

La SAT non è una associazione ambientalista (anche se molto attenta all'ambiente) ma un sodalizio impegnato sulla montagna a tutto tondo, quindi, non si dedica solo all'ambiente, ma anche all'uomo che qui vive.

La montagna "romantica" come luogo libero dalla presenza umana non esiste più. Oggi c'è il territorio montano che è la somma dell'ecosistema montagna e dell'azione dell'uomo. Azione ambivalente che in positivo ha plasmato il territorio (basta osservare i terrazzamenti della Val di Cembra) ma anche in negativo (eccessivo consumo di territorio come in Fiemme e Fassa).

La presenza (rispettosa) dell'uomo è necessaria alla montagna. Non si afferma che allevatori e contadini sono i custodi del territorio?

Veniamo al progetto Translagorai. L'iniziativa prevede circa 140 (nuovi) posti letto, da ricavare all'interno di sette baite e malghe già esistenti (tutte pubbliche), lungo un percorso di una novantina di chilometri attraverso zone poco conosciute del Trentino orientale. Il piano è portato avanti dalla Provincia assieme alla Magnifica Comunità di Fiemme e ai Comuni proprietari degli immobili. La SAT riordinerà i sentieri (già esistenti) e curerà la segnaletica. Il disegno era visto favorevolmente dalla SAT in quanto permetteva di migliorare la sicurezza dell'itinerario e dava agli allevatori la possibilità di integrare il proprio reddito agricolo.

Nel progetto esiste un punto di criticità costituito dalla Malga Lagorai che è quella più vicina agli impianti del Cermis. Qui è previsto un ristorante di 40 coperti (all'incirca il numero di posti che offrono singolarmente Malga Venegia o Malga Bocche che si trovano all'interno del parco di Paneveggio - Pale di San Martino). La malga si trova fuori del percorso della Translagorai e obbliga, chi vuole utilizzare i suoi servizi, a scendere per circa 500 metri. La malga è servita da una mulattiera in pietra, reperto molto interessante dal punto di vista storico, ma anche impegnativa per i mezzi a motore. Dopo l'intenso dibattito la SAT ha recepito le osservazioni fatte da più parti. Fedele a quanto deliberato dall'assemblea delegati SAT il 13 aprile 2019, ha confermato di prestare la massima attenzione allo sviluppo delle ipotesi progettuali di competenza della Magnifica Comunità di Fiemme. In particolare, auspica di poter approfondire l'argomento della ristrutturazione e della gestione della Malga Lagorai.

In attesa che il nodo venga chiarito la SAT, in una lettera del 31 ottobre scorso inviata all'assessore **Mario Tonina**, ha chiesto di spostare la stipula della convenzione, fissata inizialmente il 30 di novembre, alla primavera del 2020. C'è quindi ancora tempo per migliorare il progetto e questo è il compito dei due grandi attori della Translagorai: la Provincia e la Magnifica Comunità di Fiemme.



L'impronta dei cingoli

Si allunga a vista d'occhio la lista dei lavori di ripristino delle **strade forestali** della Magnifica Comunità di Fiemme, dal dopo Vaia a oggi.

a cura di Giorgio Behmann

1 DISTRETTO I TRENTO

Vivaio di Solaiolo: : adeguamento a camionabile della strada di collegamento tra i piazzali del vivaio e la Sp. per Anterivo; realizzazione di piazzole per deposito legname.

Strada del Romito (Slavina bianca- Bonuzzo-Romito): ripristino e adeguamento del piano stradale per trasporto legname e lavori di esbosco.

Tratti strade Lavazé (circa 2,5 km totali): lavori di

ripristino e ricarica del piano viabile; regimazione delle acque.

Strade Lago Nero e Malga Corno: ultimati i lavori di sistemazione e adeguamento stradale.

2 DISTRETTO II CADINO

Strade Masi alti-Coston e Coston: intervento diffuso per prima riapertura (dislocazione frane, ripristino piano stradale, regimazione acque, ripristino tombini,

consolidamento rampe, ecc.) al fine di garantire l'accesso alla malga; su strada Masi alti-Coston interventi puntuali con realizzazione di due scogliere, diffusa ricarica e inghiaatura per ripristino fondo stradale.

Strada Sanluganeri alti e Masi alti-Coston-Campolongo: numerosi interventi puntuali per primo ripristino strada e installazione di linee di teleferica per esbosco degli schianti: adeguamento piano viabile, sistemazione rampe (terreno ordinario e roccia), regimazione acque e realizzazione tombini di attraversamento, costruzione di due scogliere a sostegno della rampa a valle, ecc.

Strada Aia del Toro: strada ultimata con ripristino della percorribilità ed adeguamento a camionabile; naturalmente necessarie integrazioni di posa canalette e stabilizzato.

Strada Cazorga: recupero della transitabilità e dell'accesso alla malga con lavori di adeguamento a camionabile per la maggior parte del segmento superiore;

iniziati i lavori sul primo chilometro (da località Ponte Stue) affidati alla ditta appaltatrice.

Strada Agneleza: ripristinato l'accesso alla malga, compresa la costruzione di una scogliera in prossimità dell'innesto sulla strada del Manghen. Ricostruzione del tombone di attraversamento in località baito dei Pompieri e ricostruzione parziale del ponte sul rio Paganini. In via di ultimazione l'adeguamento a camionabile con realizzazione di nuovi tratti di fosso di guardia a monte del piano stradale, e di tombini di attraversamento.

Strada Calvesari: ripristino accesso con costruzione di attraversamento (tombone e tubo di attraversamento acque sotto il piano stradale).

Strada Campigol Cazorga bassa: ripristino percorribilità e adeguamento del piano viabile, in corso di ultimazione.

Strada Ortighe: lavori di ripristino del piano stradale e delle rampe di sostegno, sistemazione e adeguamento quasi ultimati; integrazione con un pozzetto di raccolta delle acque con ricarica e modellamento della superficie viabile deformata dal transito dei mezzi pesanti in condizioni di fondo bagnato.

3 DISTRETTO IIIA - VALMOENA

Strada Valforame compresa la diramazione Valforame-Costa di Mezzo: terminati i lavori di ripristino e di ricostruzione del piano stradale a tratti non più presente (con movimenti terra, scavi

in roccia e costruzione di scogliere), realizzazione di rete di smaltimento acque tramite fosso di guardia a monte, tombini di attraversamento e adeguamento a camionabile; naturalmente necessarie integrazioni di posa canalette e stabilizzato nel corso e successivamente ai lavori di trasporto legname. Inizio dei lavori per la realizzazione di una scogliera di sostegno alla rampa di imbocco della strada della Costa di Mezzo (contestuale sistemazione dell'alveo e della base di imposta).

Strada Valmoena: lavori urgenti (smobilizzo frane, adeguamento tornante, ricostruzione di segmento di piano stradale completamente demolito ed eroso, ricarica e sistemazione delle erosioni profonde sul corpo stradale, ecc.) per consentirne la transitabilità, in particolare l'accesso alla malga, ma anche il recupero di nuclei schiantati lungo strada e sulla derivazione Costa di mezzo.

Strada Inferno: iniziato e primi stati di avanzamento per l'adeguamento a camionabile.

Strada Valgrana alta: lavori (smobilizzo frane, ricarica e sistemazione delle erosioni profonde sul corpo stradale, allargamento di tratti del piano stradale, ecc.) per consentirne la transitabilità camionabile ai trasportatori di legname.

Strada Storta-Aeroplano-Carbonare: lavori urgenti (ricostituzione e adeguamento del piano stradale, ecc.) per consentirne la transitabilità alle imprese boschive e ai trasportatori di legname.

Strada Avezo Valgrana alta: lavori urgenti



(ricostituzione ed adeguamento del piano stradale, ecc.) per consentirne la transitabilità alle imprese boschive e ai trasportatori di legname.

3 DISTRETTO IIIB

Strada Caseratte-Valfredda: lavori di sistemazione ed adeguamento del piano stradale eseguiti in regia diretta.

4 DISTRETTO IV ZIANO

Collegamento Castelir basso-Pianlongo: apertura traccia strada; in corso di realizzazione la formazione del piano stradale.

Ponti strada Castelir basso e strada Pianlongo: rifacimento impalcato in putrelle di acciaio e assoni di larice e sistemazione del piano di appoggio dello stesso.

Strade Aie e Malgari: realizzazione di due terre armate a ricostruzione del piano stradale

Strada Cavelonte: ripristino piano viabile, ricostruzione di ampio segmento di piano stradale completamente demolito ed eroso; adeguamento a camionabile in corso di ultimazione (dal confine di proprietà a valle fino al pascolo della malga quasi completo).

Strada Cercenai: ripristino transitabilità alle imprese boschive e ai trasportatori di legname.

Numerosi interventi puntuali su tutta la viabilità del distretto, realizzati in regia diretta con nolo a freddo di macchine movimento terra per mantenere la transitabilità alle imprese boschive ed ai trasportatori di legname

5 DISTRETTO V OVEST PREDAZZO

Strade Banca alta, Cervi e Terre Rosse: ultimati i lavori di sistemazione e adeguamento stradale compatibili con le utilizzazioni in corso.

Strada dela Presa: ultimati i lavori di sistemazione ed adeguamento stradale compatibili con le utilizzazioni in corso.

Strada Poze e Cercenai: ripristino e mantenimento transitabilità alle imprese boschive ed ai trasportatori di legname.

Strada Campigol dela Costa: Avviata la procedura di affidamento a impresa privata.

Strada Cancel: ripristino transitabilità alle imprese boschive e ai trasportatori di legname, smobilizzo frane e costruzione di 2 scogliere per il sostegno delle rampe stradali.

Strada Boscampo: ripristino transitabilità alle imprese boschive ed ai trasportatori di legname nel primo tratto di strada valle.

Numerosi interventi puntuali su tutta la viabilità del distretto, realizzati in regia diretta con nolo a freddo di macchine movimento terra per mantenere la transitabilità alle imprese boschive e ai trasportatori di legname.

6 DISTRETTO V OVEST PREDAZZO

Strada Ceremana-Valonat: (contributo PSR) inizio lavori con realizzazione dei due previsti piazzali di deposito legname e sistemazione di un tratto in località ponte Valon.

Strada Bomba: ultimati i lavori di sistemazione stradale e adeguamento a camionabile; naturalmente necessarie integrazioni di posa canalette e stabilizzato nel corso successivamente ai lavori di utilizzazione forestale.

Strada Dos dela Diga: iniziati i lavori di trasformazione a camionabile con impresa appaltatrice.

Strada Stuet: lavori di sistemazione e adeguamento del piano stradale eseguiti in regia diretta.

Strada Costa Slavaci: in corso di affido ad impresa appaltatrice.

Strada Ceremana -Valon: lavori di sistemazione e adeguamento del piano stradale eseguiti in regia diretta.

Strada Val Ceremana: iniziati i lavori di ripristino e adeguamento a camionabile con impresa appaltatrice.

7 DISTRETTO VI MOENA

Strada Taoletta: ripristino e adeguamento a camionabile per montaggio linee di teleferica, esbosco e trasporto legname degli schianti.

Strada Mautrign: numerosi interventi puntuali per ripristinarne la percorribilità prevalentemente con i primi consolidamenti della rampa a valle.

Strada Fratte e Tov Giacià: ultimati i lavori di sistemazione e adeguamento stradale compatibili con le utilizzazioni in corso.

Strade Ciadinon e Frate de Fanch: lavori di sistemazione e adeguamento del piano stradale eseguiti in regia diretta.





Sentieri riaperti: 44 km

L'80 percento della rete sentieristica danneggiata da Vaia è stata ripristinata dalla squadra-sentieri della Magnifica Comunità di Fiemme. Mancano quasi 34 km per completare il lavoro. I danni più gravi sono stati provocati dalla caduta degli alberi.

Durante la primavera, l'estate e l'autunno 2019, la squadra-sentieri della Magnifica Comunità di Fiemme ha lavorato senza tregua per ripristinare i numerosi percorsi danneggiati dalla tempesta Vaia. Ad oggi, sono stati sistemati 44,362 km di sentieri: oltre l'80% di quelli danneggiati.

L'elenco dei danni è tutt'altro che definitivo. Con cadenza quasi settimanale sono giunte segnalazioni di sentieri intransitabili che fino a quel momento non erano considerati danneggiati.

Dato che l'accesso ad alcuni sentieri è stato possibile solo in autunno, nei prossimi mesi sarà aggiornato l'inventario dei sentieri non percorribili, con le sezioni SAT di valle, l'ApT Val di Fiemme e gli agenti del Corpo Forestale Provinciale.

Sulla base dell'inventario dei sentieri danneggiati (aggiornato a novembre 2019), rimangono da ripristinare poco meno di 34 km di sentieri, per la maggior parte inclusi nella rete sentieristica della

SAT, mentre in minima parte si tratta di tracciati non SAT ma ugualmente importanti sia per il contesto turistico sia per quello gestionale.

L'esito dei lavori di ripristino dei sentieri nel corso del 2020 sarà fortemente condizionato dai ritmi di esbosco del legname ancora a terra e di ricostruzione delle strade danneggiate.

Si confida, comunque, di completare entro il 2020 il ripristino della rete sentieristica danneggiata dal maltempo di fine ottobre 2018.

Si ritiene doveroso ringraziare tutti i volontari delle sezioni SAT, l'Azienda per il Turismo e gli agenti e custodi forestali della Val di Fiemme, per la continua, attenta e proficua collaborazione che ha permesso il recupero dell'estesa rete viabile che caratterizza l'ambiente forestale e montano della nostra valle.

*Ilario Cavada,
Ufficio Tecnico Forestale MCF*



N°	SEZIONE SAT DI COMPETENZA
E517	MOENA
E516	PREDAZZO
E510	TESERO, PREDAZZO
E514	TESERO
E522	TESERO, PREDAZZO
E517	MOENA
E513	TESERO
E513	TESERO
E482	CAPRIANA (Sez. Cavalese)
E483	CAPRIANA (Sez. Cavalese)
Diramazione E482	
E483	
E625	MOENA
9	
E573	CAVALESE
E342	PREDAZZO
E342B	PREDAZZO
E513	TESERO
E523	TESERO
E525	TESERO
E513	TESERO
E514	TESERO
Diramazione E573	
E502	CAVALESE
E339	PRIMIERO
E336	PREDAZZO, SAT O. C.
E342	PREDAZZO
E336	PREDAZZO, SAT O.C.
2	CAPRIANA (Sez. Cavalese)
E361	CAVALESE
E317B	CAVALESE
E353	CAVALESE
E318	CAVALESE
E335	PREDAZZO
E509	PREDAZZO, TESERO
E574	CAVALESE
E314	CAPRIANA (Sez. Cavalese)
TOTALE	

SENTIERI RIPRISTINATI

DENOMINAZIONE	DIFFICOLTÀ	DATA INIZIO INTERVENTO	DATA FINE INTERVENTO	LUNGHEZZA del tratto sistemato (m)
	E	11/5/19	17 /5/2019	359,92
	E	17/5/2019	21/5/2019	2.573,16
	E	22/5/2019	11/6/2019	4.847,00
TROSO DE CORNON	E	22/5/2019	22/5/2019	1.208,00
TROSO DE LA MANDROLINA	E	27/5/2019	27/5/2019	2.693,79
	E	28/5/2019	4/6/2019	3.345,94
	E	30/5/2019	4/6/2019	2.244,32
	E	10/6/2019	28/6/2019	143,03
VIA NOVA	E	11/6/2019	13/6/2019	803,21
	E	14/6/2019	15/6/2019	585,53
GIRO DEL LAGO NERO	E	14/6/2019	13/6/2019	597,82
	E	15/6/2019	15/6/2019	111,13
		17/6/2019	17/6/2019	819,48
	E	14/6/2019	19/6/2019	968,39
	E	24/6/2019	3/7/2019	1.581,29
	E	27/6/2019	28/6/2019	1.106,06
	E	27/6/2019	28/6/2019	870,77
	E	27/6/2019	28/6/2019	574,31
TROSO DE SLAVIN	E	27/6/2019	28/6/2019	1.075,90
SENTIERO DOSS DEI BRANCHI	E	27/6/2019	28/6/2019	464,03
	E	28/6/2019	28/6/2019	627,67
TROSO DE CORNON	E	28/6/2019	28/6/2019	708,44
SENTIERO DEL VOLO	E	3/7/2019	3/7/2019	588,15
	E	4/7/2019	8/7/2019	684,53
SENTIERO DI MOREGNA E DI COLDOSÉ	E	8/7/2019	18/7/2019	1.737,17
CONV. PARCO PPSM	E	9/7/2019	9 /7/2019	495,95
	E	9/7/2019	9/9/2019	753,95
CONV. PARCO PPSM	E	15/7/2019	17/7/2019	1.496,24
	E	19/7/2019	19/7/2019	1.099,70
SENTIERO DI VAL ZIOLÈRA	E	23/7/2019	13/8/2019	1.213,29
	E	31/7/2019	31/7/2019	333,82
	E	9/8/2019	9/8/2019	1.370,80
	E	26/8/2019	30/8/2019	1.510,76
SENTIERO DI VALMAGGIORE E DI COLTORONDO	EE	3/9/2019	3/9/2019	985,37
SENTIERO ATTREZZATO DI VAL AVERTA	EE	26/9/2019	1/10/2019	1.412,85
	E	14/10/2019	14/10/2019	262,13
	E	30/10/2019	6/11/2019	2.108,71
				44.362,61



SENTIERI DA RIPRISTINARE

N°	SEZIONE SAT DI COMPETENZA	DENOMINAZIONE	DIFFICOLTÀ	COMUNE AMMINISTRATIVO	LUNGHEZZA (M)
E616B	MOENA	TROI DE TOAL DA MASCION	EE	MOENA, POZZA DI FASSA	4082,91
E659	PREDAZZO		E	PREDAZZO	6695,54
7		SENTIERO 7 FONTANEFREDDE	E	TRODNA	964,56
9		SENTIERO 9 SAN LUGANO	E	TRODNA	926,08
9		SENTIERO 9 SAN LUGANO	E	TRODNA	1267,73
E632	MOENA	TROI DEL BURO	E	MOENA, PREDAZZO	1114,49
E342B	PREDAZZO		E	PREDAZZO	329,71
E354	TESERO		E	PANCHIÀ - ZIANO DI FIEMME	4441,10
E341	PREDAZZO	SENTIERO MARESCIALLO GIUSEPPE FARNETI	E	PREDAZZO	1383,71
E660	PREDAZZO		E	PREDAZZO	1155,20
E334	PREDAZZO		EE	PREDAZZO, ZIANO DI FIEMME	1886,95
E317	CAVALESE		E	CAVALESE, CASTELLO-MOLINA DI FIEMME, PIEVE TESINO, SCURELLE	2467,86
E317B	CAVALESE		E	CAVALESE	1818,28
E317B	CAVALESE		E	CAVALESE	1009,14
Diramazione E574	SENTIERO DEL BAITO DEI DAIANI		E	TESERO	3879,65
TOTALE					33.422,90

Buon Natale, soldato

400 militari fiemmesesi, nel 1939, ricevettero un dono dalla Comunità Generale in segno di riconoscenza: un pacco con panettone e tabacco.

a cura di Tommaso Dossi

L'ITALIA MUSSOLINIANA, non belligerante fino al giugno del 1940, aveva iniziato a mobilitare il proprio esercito, richiamando migliaia di soldati e posizionando moltissimi uomini nelle caserme reggimentali collocate in luoghi strategici come il confine francese e l'Albania.

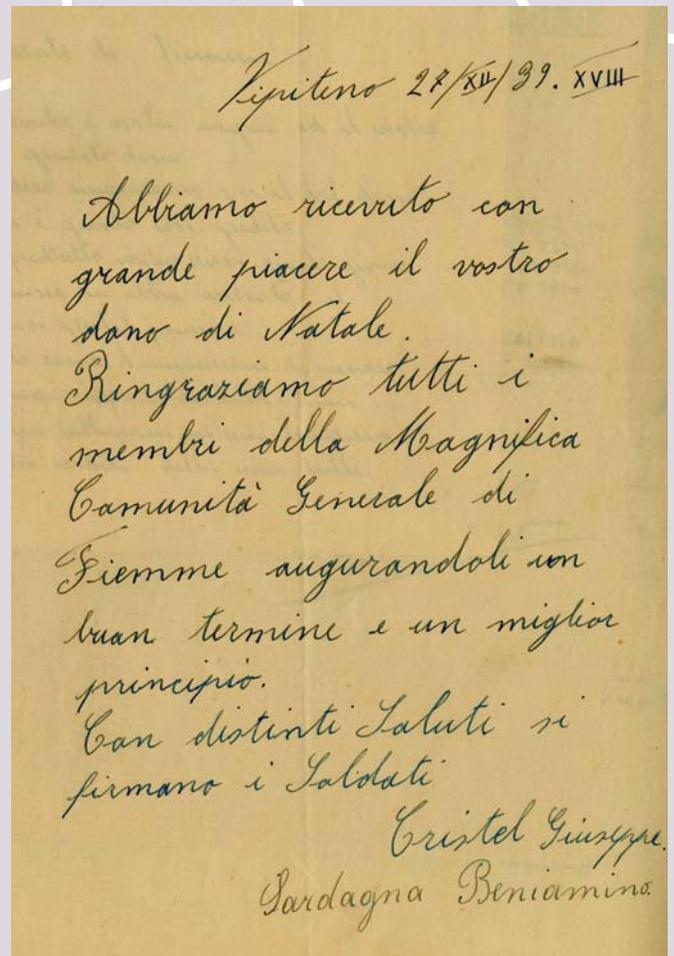
In quel periodo anche centinaia di "fiamazi" si trovavano dislocati, in servizio permanente o come soldati di leva, a svariati chilometri dalla valle.

Il presidente della Comunità Generale, l'avvocato **Giovanni Morandini**, decise quindi, in occasione delle festività natalizie, di inviare loro un dono: un pacco contenente un panettone e del tabacco, del valore di circa 20 Lire cadauno.

L'iniziativa, denominata "Natale dei soldati", iniziò il primo dicembre 1939 quando Morandini invitò tutti i podestà, dei paesi appartenenti alla Comunità Generale, a comunicare il numero, il nominativo e l'esatta collocazione degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati che a Natale si sarebbero trovati in servizio effettivo.

Le liste, scrupolosamente compilate, arrivarono alla cancelleria della Comunità in pochi giorni. Il sei dicembre Morandini, assistito dal Segretario Capo, deliberò che "in occasione delle feste natalizie la Comunità Generale intende far giungere un modesto ma tangibile segno morale di ricordo e riconoscenza a tutti i fiemmesesi appartenenti alle Forze Armate dello Stato, i quali compiendo il loro nobile dovere patriottico dovranno trascorrere le feste lontani dalle loro case e famiglie".

I pacchi, accompagnati da una lettera di augurio, furono spediti a 400 militari, per una spesa complessiva



siva di 8.000 Lire. L'Archivio storico della Magnifica Comunità conserva le numerose lettere di ringraziamento che i soldati scrissero dopo aver ricevuto i preziosi regali.

ALTRE TERRE per Terre Altre

PER 6 ANNI la società cooperativa Terre Altre ha ottenuto la concessione a titolo gratuito di alcuni terreni del Vivaio forestale di Masi di Cavalese. Li utilizzerà per organizzare attività di orto didattico a favore di persone in stato di disagio. Sono 11 mila mq di campi da coltivare, con annesse piccole aree di deposito e strade sterrate.

La concessione è stata approvata all'unanimità dal Consiglio dei Regolani lo scorso 9 ottobre, con **delibera n° 98 - 12/2019**.

LA MAGNIFICA ACQUISTA oltre 55 mila mq di pascoli

AL PREZZO DI 1 EURO o 1,20 euro al metro quadro, il Consiglio dei Regolani, lo scorso 4 settembre, con **delibera n° 82 - 11/2019**, ha approvato l'acquisto di alcuni terreni per ampliare le aree di pascolo della Magnifica Comunità di Fiemme. Il Consiglio, sentito il parere favorevole dello Scario, accogliendo la proposta di alcuni proprietari terreni, ha acquistato i loro appezzamenti, ormai abbandonati, a Forno e Anterivo, per un totale di 45.450 mq. All'importo di acquisto devono aggiungersi 12.530 euro di spese notarili. Successivamente, il 9 ottobre, con **delibera n° 96 - 12/2019**, il Consiglio dei Regolani ha accettato di acquistare da un privato anche 10.223 mq di terreni adibiti a pascolo a Carano, in loc. Malghette, confinanti con il terreno comunitario. Al prezzo totale di acquisto di 12.267,60 euro, occorre aggiungere 2.760 euro di spese notarili.

SFATIAMO UNA LEGGENDA Il fuoco si accende dall'alto

ADDIO FUMATE NERE dai camini e pericolose emissioni di polvere sottili. C'è un metodo più sano, ecologico ed efficace per accendere il fuoco della stufa o del camino. Invece di posizionare la legna più sottile in basso e quella grossa in alto, si fa esattamente il contrario.

A suggerirlo è la campagna di comunicazione Prepair **“Brucia bene la legna, non bruciarti la salute”**, divulgata dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente. Non credete che il fuoco possa scendere? Osservate una fiaccola o una candela.

Quando la legna brucia dall'alto verso il basso emette meno fumi e, di conseguenza, meno sostanze nocive. Già pochi minuti dopo l'accensione, è possibile osservare la scomparsa del fumo nella bocca del fuoco.

Collocate la legna grossa alla base della camera di combustione. Posizionate i primi due pezzi grandi un po' distanziati fra loro e perpendicolari alla presa d'aria sottostante, in modo da agevolare la circolazione dell'aria.

Mettete la legna più piccola sopra, in modo da creare un castelletto. L'accendi-fuoco ecologico deve essere posto in cima, fra due legni sottili. In questo modo generate una combustione lenta e controllata. I gas che fluiscono attraverso la fiamma, bruciano in modo quasi completo, quindi, le sostanze inquinanti si riducono in maniera considerevole.

Siete pronti a violare una regola ancestrale per produrre il vostro primo fuoco “sotto-sopra”? Ricordate di non bruciare giornali o materiali diversi dalla legna. Usate solo legna asciutta, stagionata (e non trattata). Effettuate la manutenzione periodica della stufa o del camino. Controllate il fumo che esce dal camino. Se è denso e giallo o grigio-scuro la combustione non è corretta.





Viviamo fra “SERBATOI DI CARBONIO”

L'ANIDRIDE CARBONICA (CO₂), il principale responsabile del cambiamento climatico, è un gas serra formato da un atomo di carbonio legato a due atomi di ossigeno. Per “serbatoi di carbonio” si intendono tutti i mezzi che il nostro pianeta ha a disposizione per scomporre la molecola di CO₂, sottraendo carbonio dall'atmosfera e rilasciando ossigeno, e bilanciando così la quantità di carbonio emessa da altre sorgenti come le industrie, i mezzi di trasporto o la nostra attività respiratoria. Le foreste di Fiemme, come tutte le foreste nel mondo, sono preziosi serbatoi di carbonio. Assorbendo il carbonio dall'atmosfera, riducono l'effetto serra. Gli alberi hanno un'elevata capacità di trattenere il carbonio. Le loro fibre lo imprigionano più a lungo delle semplici foglie. Quindi, una foresta rappresenta un grande bacino di carbonio prelevato dall'atmosfera e immesso nel terreno. Quando una foresta brucia, si ammala o viene indebolita da forti raffiche di vento, il carbonio catturato può tornare a liberarsi, trasformando il serbatoio in una “via di fuga”. Ci sono altri serbatoi di carbonio, come l'oceano, il suolo, le paludi che “respirano” a modo loro, sequestrando carbonio dall'atmosfera.

Fonte: www.duegradi.eu

Quei doni RIGENERANTI

LA MAGNIFICA COMUNITÀ di Fiemme ha ricevuto due nuovi doni per il rimboschimento le foreste. Mille euro sono stati raccolti a Moena durante gli appuntamenti di “Ricordando la tempesta Vaia”, del 13 agosto e del 6 settembre. Questa raccolta spontanea di fondi ha visto coinvolto **Fabio Vettori**. L'artista disegnava le sue famose formiche, alle prese con la tempesta Vaia, su tavolette di abete di risonanza, per poi darle ai partecipanti in cambio di un'offerta libera destinata alle Foreste dei Violini. Il 13 agosto Vettori era in compagnia dell'artista **Egidio Petri** che scolpiva l'opera “Tempesta Vaia”, mentre il 6 settembre la sua performance accompagnava il concerto del maestro **Carlo Rizzari**, dell'Accademia Santa Cecilia, eseguito con il Resonance, il rivoluzionario pianoforte senza corde dell'azienda Ciresa di Tesero.

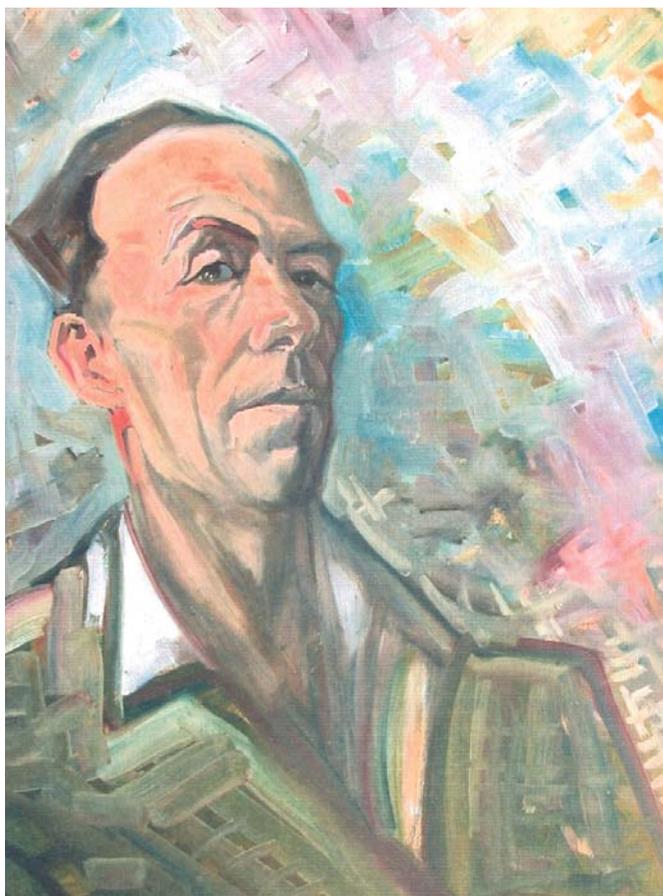
Il 13 settembre, alla Fabbrica del Vapore di Milano, durante **Flora et Decora**, la mostra mercato dedicata al florovivaismo e all'arredo del giardino, sono stati raccolti per le foreste 3.460 euro, in collaborazione con Opere Sonore di Ciresa. Flora et Decora, che ogni anno sposa un'iniziativa filantropica, ha raccolto fondi per le Foreste dei Violini durante la mostra fotografica “Rinascita con la Musica”, il laboratorio di liuteria di **Nicola Monzino** e il concerto “Three for trees”, del **Trio Francesco Iorio**, con il pianoforte Resonance Piano by Ciresa e due violini antichi, uno Stradivari e un Guadagnini.

La cerimonia di consegna dei due doni si è svolta il 7 novembre al Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Lo scario **Giacomo Boninsegna** e il vicescario **Renzo Daprà** hanno ringraziato calorosamente **Fabio Vettori**, **Fabio Ognibeni** e **Claudio Vitali** per aver dato vita a questi importanti momenti di sensibilizzazione e per tutti i fondi raccolti e donati. Le preziose offerte saranno destinate alle Foreste dei Violini per riportarle al loro naturale splendore.



Arrivano in **museo** TRE OPERE D'ARTE

TRE OPERE D'ARTE, che erano custodite nella chiesa della SS. Trinità annessa all'ex Casa di Riposo di Tesero, saranno esposte nella Pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme. Il contratto di deposito è stato approvato lo scorso 4 settembre dal Consiglio dei Regolani con **delibera n° 83 - 11/2019**. Le tre opere, del valore assicurativo totale di 27mila euro, sono una Crocifissione di **Antonio Longo** (1791), la Trinità e i Santi di **Domenico Bonora** (1732-34) e il ritratto di Giovanni Giacomo Giovanelli (ambito trentino, 1730).



MUSE, la foresta in un'**aiuola**

IL MESSAGGIO di rinascita del bosco dopo la distruzione è forte e chiaro intorno al MUSE di Trento. Una nuova aiuola, lunga 70 metri, è stata allestita dall'Azienda Agricola Forestale della Magnifica Comunità di Fiemme, per le feste natalizie. Accanto agli abeti vivi sono stati installati i tronchi di alberi caduti durante la tempesta Vaia. L'aiuola della rinascita termina con un albero di Natale di quasi 5 metri che sarà decorato con oggetti derivati del riciclaggio di plastica e metallo.

APPELLO AI VICINI Chi conosceva Josè Anders?

PER RISCOPRIRE la figura di **Josè Anders** (Lavis 1902 - Varena 1967) i Servizi Museali della Magnifica Comunità di Fiemme chiedono il contributo della popolazione per delineare la personalità e le vicende artistiche di questo pittore. **Josè Anders**, esule di Zara, dopo la Seconda guerra mondiale, si trasferì in Val di Fiemme con la famiglia. Insegnava alle scuole di Cavalese, Tesero e Predazzo. Dell'artista, che ha lasciato buona memoria di sé, la Comunità possiede diverse opere. L'auspicio è quello di ottenere più informazioni su questo pittore che possiamo definire "locale", sia per i meriti acquisiti, sia per l'amore mostrato verso la nostra terra, dipinta più volte nelle sue tele.
Tel. 0462 340812 - palazzo@mcfiemme.eu



Effetto svaso

I monitoraggi dimostrano che il torrente Avisio si è ripreso, ma lo svuotamento e la pulizia del bacino di Soraga resta un evento piuttosto traumatico.

COME TUTTI RICORDANO, dal 15 maggio al 9 giugno scorsi, pur tra molte perplessità, soprattutto da parte dei pescatori, Hydro Dolomiti Energia ha programmato e gestito il nuovo svaso del bacino artificiale di Pezzè, nei pressi di Soraga, svaso che ha ovviamente interessato anche il bacino del torrente Avisio, con l'intorbidimento delle acque, fino al lago di Stramentizzo.

Una iniziativa che ha nuovamente comportato non pochi disagi, anche se l'Avisio sembra essersi ripreso piuttosto bene, grazie all'impegno di chi ha cercato di ridurne al massimo gli effetti negativi sul patrimonio in generale e sul mondo ittico in particolare.

È quanto emerso giovedì 24 ottobre nel corso di una serata organizzata nel Salone Clesiano del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme e convocato per illustrare ai rappresentanti della valle (per la

verità presenti in un numero abbastanza limitato) la situazione nelle settimane successive all'operazione. Ne hanno parlato, con dovizia di dati specifici e di chiarimenti tecnici, alcuni esperti di particolare prestigio, presentati da **Paolo Negri** dell'Appa (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente), che ha coordinato l'incontro. In apertura, ci sono stati i saluti dello Scario della Magnifica **Giacomo Boninsegna**, che ha parlato "della necessità di trovare soluzioni efficaci e condivisibili per il futuro e in particolare per la tutela delle acque".

Il primo dei relatori è stato quindi l'ingegner **Renzo Cattani**, amministratore delegato di Hydro Dolomiti Energia, che è entrato nei dettagli dell'operazione di svaso dalla diga, operazione, ha sottolineato, più lunga del previsto a causa di due

situazioni particolari che ne hanno condizionato lo svolgimento, la “tempesta Vaia” di fine ottobre 2018, con il consistente aumento del materiale trovato e da rimuovere, e il passaggio del Giro d’Italia che ha imposto l’interruzione, per quanto limitata nel tempo, dei lavori. I tecnici sono stati impegnati anche quattro volte al giorno, per controllare la torpidità dell’acqua.

Dopo di lui, su altri aspetti specifici, hanno relazionato **Giuseppe Cadrobbi** e **Katia Monauni**, entrambi dell’Appa, **Leonardo Pontalti** del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento e i rappresentanti dell’Università di Trento **Guido Zalezzi** e di Bolzano **Sebastiano Piccolruaz**. Da loro, un quadro complessivo sui diversi aspetti che hanno caratterizzato l’operazione, con un approfondimento delle strumentazioni tecniche utilizzate, dei prelievi e delle analisi chimiche, delle implicazioni ecologiche sullo stato idro-morfologico dell’Avisio dopo lo svaso, dei sedimenti depositati, delle indagini effettuate anche mediante l’utilizzo di un drone dei Vigili del Fuoco di Trento per documentare le dinamiche di deposito, i processi erosivi, il passaggio dell’onda di piena lungo l’asta del torrente, i cambiamenti dell’habitat per le specie acquatiche, l’impatto dello svaso sulla qualità dell’ecosistema fluviale. Altre considerazioni hanno riguardato le analisi effettuate per verificare i danni provocati e i tempi di recupero, la situazione dei macroinvertebrati e le conseguenze sulla fauna ittica,

anche in seguito allo sconvolgimento dei fondali provocato dalla tempesta Vaia, e i tempi di recupero. A questo proposito, è stato sottolineato che la situazione generale del torrente sarà recuperata in tempi brevi, mentre la inevitabile diminuzione dei pesci durante lo svaso sarà risolta grazie alla disponibilità di due incubatoi molto efficienti, in funzione a Predazzo e Cavalese. Alla base di tutto, la conferma della ripresa della qualità dell’acqua, dovuta soprattutto al lavaggio intensivo dell’alveo dell’Avisio nei giorni successivi all’operazione.

Nel dibattito che ne è seguito, da segnalare l’intervento di **Guido Piazza**, dell’Associazione Pescatori Val di Fiemme, che ha evidenziato l’opportunità di programmare un intervallo meno impattante tra due svassi, con l’invito a rivitalizzare i corsi d’acqua nella loro naturale integrità. Il regolano della Magnifica **Filippo Bazzanella** ha inoltre chiesto la preparazione di un quadro di sintesi dei dati presentati, alla portata anche dei non addetti ai lavori, vista la troppa specificità delle relazioni, mentre è stato anche chiesto se non esista la possibilità di gestire lo svaso in altro modo. Oggi, ha risposto l’ingegner Cattani, soluzioni migliori non esistono, anche se nulla vieta di pensarci, purché evidentemente siano scelte praticabili. Il discorso è aperto e determinati interrogativi comunque rimangono aperti.

Mario Felicetti





Truden auf dem Weg der Dorferneuerung

Sanierung achtet auf **Identität des Dorfes**

TRUDEN IST TEIL der Generalgemeinde Fleims (Magnifica Comunità), ein schönes Dorf mit zirka 1.000 Einwohnern und einer traditionsreichen Identität.

Dies erkennt man deutlich, wenn man durch das Dorf spaziert. Die architektonischen Merkmale der Gassen und Plätze zeigen eine perfekte Harmonie und sind Zeugen der Tradition.

Auch in den letzten Jahren konnte das Dorf, nach Sanierung alter Bausubstanz und Neubauten durch junge Familien, seine Identität bewahren.

Die Gemeinde Truden bietet den Einwohnern eine kostenlose Beratung bei Sanierung und Neubau von Wohnhäusern an, erklärt Bürgermeister Michael Epp. Zudem leistet die Gemeindeverwaltung große Überzeugungsarbeit, damit alte Bausubstanz saniert wird. Dies ist wichtig, um die Authentizität des Dorfes zu bewahren. „Wir wollen aber die persönliche Kreativität und die Bedürfnisse der Bürger nicht einschränken“, betont Bürgermeister **Michael Epp**.

Durch diese Maßnahmen beabsichtigt die Gemeindeverwaltung die Abwanderung der Bürger einzudämmen und ein lebenswertes Dorf zu schaffen, in dem man gut leben und arbeiten kann.

Im Mai 2015, als die aktuelle Gemeindeverwaltung ihre Arbeit aufnahm, standen in der neuen Wohnbauzone zwei neue Wohnhäuser.

Heute 2019 stehen nun neun neue Wohngebäude.



TRODNA, A SPASSO NEL NUOVO

Trodena, Regola della Magnifica Comunità di Fiemme, è un bel paese, con circa mille abitanti e un'identità molto chiara. I tratti architettonici delle vie e delle piazze sono in perfetta armonia e testimoniano la tradizione. Il borgo è rimasto autentico anche negli ultimi anni, con la ristrutturazione e l'edificazione di nuove case da parte di giovani famiglie.

“Il Comune di Trodena offre ai residenti una consulenza gratuita sulla costruzione e sulla ristrutturazione - spiega il sindaco **Michael Epp** - inoltre, compie un lavoro di persuasione perché alcuni edifici siano riqualificati. Cerchiamo di preservare l'autenticità del luogo”.



El Crist de la Diomira ta Le Palue l'è stat comedà sti istà da Arnaldo Chiochetti Pelin per endrez de n grop de volontadives da Moena.

L Crist ta la Diomira a Moena (inant de ruar ta le Palue). Fotografia fata ai 2 de november da Daniele Vadagnini del Maiton, pöc di dapò la tempesta Vaia. Per ruar int sul post l'è cognù se studiar ben l percors, se far larga con l manarin, passar sora e sote i peces rebaltè e segnar le piante rebaltade per troar sorì l troi fat, per dar de oita. Con gran sodisfazion l'è troà l Crist en pè, ence se doi piante le era rebaltade apede jù a pöc zentimetres dal cuert.



L bosch, emozion e recorc

CALCHE SETEMANA do la tempesta Vaia l'è stata averta la strada che da Sort mena ta le Palue e coscita è podù ruar fin tal Cristo, tal crosc de via olache se scontra la strada che rua su da Roncac: someava de passar en trinca, co le bore taiade che fajeva da arsegn da le man de la strada. Entorn via na gran desolazion, peces rebaltè daperdut, demò l Cristo de legn l'era n pè, n vero miracol! No l'è fazile che me fae ciapar da l'emozion, ma te chel post olache fin da piccola jive a spas e a fonghes m'è vegnù l magon. Me recorde che da semper per ruar ta l Cristo l'era n toch de strada velgia con sui ores doi file spesse de peces che no le lascava passar int l sol e che ju per tera l'era semper un bel tapei de granada. Sto post l chameane Il viale degli amanti, l'era piajegol l passar fora. Ades no l'è più nia, pecià!

Fin chigiò son stata bona de ruar ma te autres posc, olache jive autertant volentiera, no poderè più ruar apede percheche i deldut dessatè da la gran furia stata de otober!

Maria Giovanna Iellici

MARIA GIOVANNA IELICI, residente a Sorte, racconta che dopo la tempesta Vaia un mondo di sentieri conosciuti e amati è distrutto, solo un crocefisso, detto L Crist de la Diomira, è rimasto miracolosamente in piedi, suscitando in lei forti emozioni, tristezza per la desolazione del bosco distrutto ma anche ricordi dei momenti belli e pieni di curiosità passati nel bosco a raccogliere funghi e mirtilli a osservare fiori e bestiole. Ora il Cristo è stato riparato da alcuni volontari di Moena.

Inverno a Palazzo, dalle Alpi alla Siberia



**La macchina fotografica senza obiettivo di Fabio Pasini
rivela i sentieri della Grande Guerra.
La mostra resta aperta fino al 26 gennaio.**

I LUOGHI DELLA MEMORIA della Grande Guerra sono in mostra fino al 26 gennaio 2020 al Palazzo della Magnifica Comunità. A ritrarli il fotografo **Fabio Pasini** originario di San Secondo Parmense.

L'esposizione "Zhdat'. Dalle Alpi alla Siberia. Paesaggi di oggi, storie di ieri (1914 - 1920)" ha un carattere minimalista, a partire dalla scelta di non utilizzare una macchina fotografica delle più comuni, ma un suo archetipo: una fotocamera con foro stenopeico. Questo strumento sfrutta il principio della camera oscura e non offre né la possibilità di vedere ciò che si sta inquadrando né di scegliere la lente più appropriata, a causa della mancanza dell'obiettivo. La dimensione delle foto volutamente ridotta (9.3 x 9.3) costringe l'osservatore a fare un passo avanti, spingendolo a prendere consapevolezza di ciò che in quei luoghi è successo, a guardare al di là della semplice bellezza estetica dell'immagine. "Le

immagini di dimensioni ridotte - spiega il curatore **Andrea Tinterri** - sono qualcosa di intimo, da nascondere o conservare come preghiera laica, come forma bidimensionale del ricordo".

A sottolineare il principio di essenzialità sono anche i titoli degli scatti, espressi in secondi di esposizione, quelli necessari per realizzare ogni singola foto. Il foro stenopeico permette a Pasini di allontanarsi dalla tradizione iconografica delle Alpi e delle Dolomiti, da un cliché pubblicitario ormai stereotipato. "Quelle di Pasini - rilette il curatore - sono immagini antiretoriche e antieristiche".

La mostra nasce dopo un servizio giornalistico sul trekking lungo il fronte della prima guerra mondiale. "Una volta inviato il pezzo - confida Pasini - ho avuto la netta sensazione che mancasse qualcosa: mi sembrava di aver proposto buoni sentieri, ma di non aver rappresentato realmente cosa fossero state, un secolo fa, quelle montagne e quelle pianure". Da qui



QUANTA VITA fra le antiche mura

**Visite guidate dentro e fuori
palazzo, fiabe, concerti e
appuntamento con la natura.**

a cura di Roberto Daprà

è nata la riflessione sulla storia dei luoghi. Il titolo della mostra deriva dal russo “Ждать”, che significa aspettare.

INCONTRI CON FABIO PASINI

Domenica 29 dicembre, alle 17.30,
e sabato 25 gennaio, alle 18.00.
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Tel. 0462 340812 - palazzo@mcfiemme.eu

CONTINUA LA MOSTRA DOMUS MAGNA DI CAVALESE

Resterà aperta fino al 13 aprile 2020 la mostra curata da **Francesca Dagostin** e **Tommaso Dossi** che racconta le trasformazioni del Palazzo della Magnifica Comunità dal Medioevo a oggi.

La mostra illustra l'evoluzione architettonica, funzionale e decorativa del Palazzo attraverso documenti, foto storiche e un'affascinante ricostruzione virtuale.

Visite guidate alla mostra: domenica 5 gennaio;
domenica 23 febbraio; lunedì 13 aprile, ore 17.00.
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
Tel. 0462.340812 - palazzo@mcfiemme.eu

SCRIGNI DI BELLEZZA APERTI PER TE

Bellamonte - VISITA GUIDATA AL MUSEO ETNOGRAFICO DEL NONNO GUSTAVO

Sabato 21 dicembre, ore 15, scopri con noi gli strumenti e i mestieri del nostro passato nel fenile “Tabià del Bòcin”. Ingresso a offerta libera.
Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

Varena - VISITA GUIDATA AL MUSEO CASA NATALE DON ANTONIO LONGO

Ogni lunedì alle 15, dal 9 dicembre 2019 al 13 aprile 2020 (escluso il 23 dicembre) esploriamo la casa-museo del pittore originario di Varena.
Prenotazione obbligatoria: Sentieri in Compagnia, tel. 331 9241567

Cavalese - VISITA GUIDATA ALLA PIEVE DI SANTA MARIA ASSUNTA

Venerdì 27 dicembre, sabato 22 febbraio, alle 10.30, lasciati avvolgere dai preziosi arredi e dalle opere d'arte della pieve di Santa Maria Assunta, il centro religioso più antico e importante della valle. Ingresso 5 euro.
Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

Cavalese - VISITA GUIDATA ALLA BIBLIOTECA MURATORI

Sabato 14 dicembre e giovedì 2 gennaio, ore 17.

Oppure su prenotazione (minimo 5 persone). Immergiti nell'atmosfera misteriosa di questa biblioteca rimasta immutata dal 1756. Alcuni volumi risalgono al 1500. Ingresso 5 euro.
Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

FIABE, AVVENTURE E WORKSHOP PER FAMIGLIE

LE DOLOMITI DOPO LA TEMPESTA

Venerdì 27 dicembre, ore 17.

Un racconto magico descrive ai più piccoli come la tempesta Vaia, raffigurata da un drago, si è abbattuta sui boschi. Lettura a cura dell'autrice **Erika Di Marino**.

Ingresso gratuito.

LE FAVOLE DI EMMA

Giro giro il mondo e giro tutto intorno

Venerdì 3 gennaio, ore 17.

Il viaggio inizia sempre così "C'era una volta...". La narratrice è l'attrice **Emma Deflorian**.

Storie bizzarre

Sabato 22 febbraio, ore 17.

Accade che strane storie si infilino nella valigia e attendano pazientemente di essere raccontate... da Emma Deflorian.

2 euro a bambino - 1 accompagnatore gratuito. Posti limitati.

Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

CACCIA MAGNIFICA

Domenica 8 dicembre e giovedì 2 gennaio, ore 17.

Seguendo alcuni indizi i bimbi vanno a caccia degli animali fantastici e reali dipinti nelle sale del Palazzo, per scoprire il significato nascosto.

Adatto a bambini dai 5 ai 12 anni.

Costo: 7 euro a nucleo familiare (3 euro con Trentino Guest Card)

Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

WORKSHOP DI PEDAGOGIA FORESTALE

Domenica 19 aprile dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Come sviluppare sensibilità nei bambini nei confronti dello spazio vitale bosco, delle sue funzioni, e dell'economia forestale. Workshop di pedagogia forestale a cura di **Erika Di Marino**. Attività a

pagamento - posti limitati.

Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

CARNEVALE AL BUIO

lunedì 24 febbraio, ore 21.

Mascherati e armati di torcia e lampada frontale, andiamo a caccia delle magnifiche creature che popolano le pareti del Palazzo. Indossa la tua maschera di carnevale e porta con te una torcia. Ingresso 7 euro a nucleo familiare (3 euro con Trentino Guest Card) - gratuito per i bambini di età inferiore ai 10 anni. Posti limitati.

Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o palazzo@mcfiemme.eu

SCOLARI A PALAZZO

Il Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme, per l'anno scolastico 2019-20, propone una straordinaria offerta didattica per le Scuole di ogni ordine e grado. Fra queste antiche mura, bambini e ragazzi scoprono la storia e l'arte di Fiemme.

Info: artecavalesdidattica@gmail.com o tel. 0462 340812

SFOGLIA LA STORIA





Visita l'archivio della Magnifica Comunità
Venerdì 13 dicembre, ore 16.
Sfoggia avvenimenti e documenti della Magnifica
Comunità di Fiemme. Il prezioso archivio storico ora
è a tua disposizione. Ingresso 2 euro.
Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o
palazzo@mcfiemme.eu

MUSICA, NATURA E ECOSOSTENIBILITÀ M'ILLUMINO DI MENO

Venerdì 28 febbraio, ore 21.
Torna la festa del risparmio energetico! Visitiamo le
sale del Palazzo con torce e lampade frontali.
Ingresso 5 euro. 2 euro per i possessori di Trentino
Guest Card (gratuito per i bambini di età inferiore ai
10 anni). Posti limitati.

IL BOSCO CHE PIANGE, IL BOSCO CHE RIDE

Risonanze e riflessioni in musica nel cuore dei
magnifici boschi di Fiemme.
Visite guidate ai musei con racconti invernali e
accompagnamento musicale a cura di **Stefano
Dell'Antonio**.
Sabato 7 dicembre, sabato 4 gennaio, ore 17, al
Palazzo della Magnifica Comunità.
Sabato 28 dicembre, ore 17, al Museo Casa Natale
Antonio Longo di Varena.
Ingresso 5 euro.
Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o
palazzo@mcfiemme.eu

LA TEMPESTA VAIA

Che cosa è successo ai boschi della Valle di Fiemme?
Lunedì 30 dicembre, ore 17.30.

Quali sono stati i danni economici, ambientali e
organizzativi che la Magnifica Comunità di Fiemme
si è trovata ad affrontare e quali sono le strategie
gestionali per il futuro?

Conferenza a cura di Ilario Cavada, Tecnico forestale
della Magnifica Comunità di Fiemme.

**INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO
POSTI.**

DOLOMITI SKY JAZZ

Concerto Sam Mortellaro piano trio
Domenica 8 marzo, ore 21.

Tra i molteplici organici strumentali a cui il jazz
si presta, il trio di pianoforte, contrabbasso e
batteria rimane uno dei più perfetti, per il suono e
l'ideale integrazione dei tre strumenti. Si esibiranno
Sam Mortellaro al pianoforte, Andrea Ruocco al
contrabbasso e Alessandro Ruocco alla batteria.

**INGRESSO LIBERO, FINO A ESAURIMENTO
POSTI.**

Prenotazione obbligatoria: tel. 0462 340812 o
palazzo@mcfiemme.eu

APERTURE AL PUBBLICO DEL PALAZZO DELLA MAGNIFICA

Dal 6 al 22 dicembre 2019, venerdì, sabato e
domenica: 10-12 e 15-18.30.

Tutti i giorni dal 27 dicembre 2019 al 6 gennaio
2020: 10-12 e 15-18.30 (chiuso il 24, 25, 26, 31
dicembre 2019 e l'1 gennaio 2020).

Dal 10 gennaio al 12 aprile 2020, venerdì, sabato e
domenica: 10-12 e 15-18.30

Apertura straordinaria il 13 aprile 2020.

Ingressi

Intero: 5 euro.

Riduzione: Vicini della Magnifica, over 65, iscritti
FAI, Trentino Family Card e Tourist card Garda
Lake, disabili e loro accompagnatori.

Gratuità: Under 15; possessori di Trentino Guest
Card (eventi e visite guidate escluse).

Visite guidate

3 euro (oltre all'ingresso) - am 10.30, pm 17.

Gruppi con visita guidata riservata

7 euro (la visita guidata per i gruppi organizzati,
anche in inglese e tedesco, va prenotata almeno 24
ore prima, durante gli orari di apertura).

San Lugano, l'antico Maso della Comunità

Quello che oggi conosciamo come Hotel Residence Rosa, era il Maso della Comunità di Fiemme **già nel Trecento**. L'ente storico dovette cederlo dopo la legge del 1848 che aboliva gli oneri feudali.



L'Albergo alla Rosa di San Lugano negli anni Trenta. Anticamente era il Maso della Comunità di Fiemme.

IL MASO DELLA COMUNITÀ in località poi detta "San Lugano" è molto antico, anche se la prima documentazione scritta è relativamente recente: un atto del notaio **Giovanni di Ugolino** di Mezzano di Primiero, abitante a Cavalese, con cui domenica 9 dicembre 1352 la Comunità affittò il suo Maso a San Lugano a **Odorico** sarto di Nova Ponente e a suo figlio. Che il maso sia più antico lo attesta il fatto che

nella lite di confine del 1234 tra la Comunità e le regole tedesche a nordovest si accerta che era della Comunità un mulino posto assai più in basso, presso il Rio Nero, all'inizio della piana di Doladizza in località *Doça*, e che questo costituiva un segno di confine della proprietà comunitaria. In quel documento non si nomina né il maso né la chiesa, in quanto non era la sella di San Lugano il punto in contestazione. D'altra parte la sella era troppo



importante perché in quel punto di passaggio molto frequentato tra boschi e prati di sua proprietà la Comunità non avesse una unità economica (oltre che un segno religioso).

Nel processo testimoniale sopra citato vi sono anche alcune interessanti testimonianze che si riferiscono al Maso di San Lugano. In particolare **Paolo de fu Enrico del Rauth** di Nova Ponente, abitante al Maso di San Lugano, di anni 55, testimonia che il Maso, la chiesa, i versanti della montagna ad oriente e ad occidente e la valle sottostante, con pascoli e boschi, fino al cippo di confine a monte di Doladizza [all'altezza del mulino di *Doça*] erano proprietà della Comunità di Fiemme. Egli ed i suoi predecessori, assieme a **Stefano del fu Ruabello di Rotenberg**, avevano ricevuto il Maso in affitto dalla Comunità circa 40 anni prima [cioè nel 1362 circa], dietro il pagamento annuale di 4 lire alla chiesa di Santa Maria di Fiemme, 3 lire alla chiesa di San Tommaso di Daiano e 20 soldi [= 1 lira] alla chiesa di San Lugano, tutto per l'illuminazione; e mostra il contratto d'affitto vecchio [rilasciato al padre nel 1352], della durata di 29 anni, ed il nuovo, di simile durata.

Nell'elenco dei *fuochi* della Giurisdizione di Fiemme del 1503 si espone che “**Valerio Strontzer** conduce il Maso (di San Lugano), con campi e prati; una sostanza piuttosto povera... Anche **Pietro Strontzer** abita nel medesimo Maso, in uno scantinato; ha molti bambini e nient'altro”. E nel 1509 circa “[Lo stesso] Valerio (Strontzer) che abita nel Maso di San Lugano confessa che egli col suo cognato Pietro (Strontzer) pagano e sono tenuti a pagare ogni anno alla fabbrica della chiesa di Santa Maria pieve di Fiemme 4 lire sui tutti i beni del Maso”. L'affitto del Maso di San Lugano richiesto per contratto dalla Comunità veniva sempre devoluto alla Pieve, come si attesta nel 1585: “Donna **Maddalena**, figliola del quondam messer **Bolchano Simonetto**, come **Colmella** con li infrascritti suoi Consorti, cioè **Udalrico** et **Osbaldo** fratelli habitatori sopra il Maso di Santo Lugano nella Selva, per il loro giuramento han detto che pagano et sono tenuti pagare ogn'anno alla detta fabrica [della chiesa di Santa Maria di Fiemme] perpetualmente al tempo sudetto [di Santo Martino] lire quattro de denari di Marano...; et questo fitto è posto sopra tutti li beni del maso di santo Lugano nella selva”.

Nel 1613 il maso, già investito dalla Comunità ai commercianti di legname **Baldironi**, è gestito dai fratelli **Silvestro, Stefano e Antonio Pizel**. Nel 1622 risulta investito del Maso di San Lugano **Carlo Baldironi** come erede del defunto suo padre **Gerolamo**. I Baldironi fecero costruire un secondo edificio: il *Maso di sopra*, posto un po' dietro e più a monte, così chiamato per distinguerlo dal *Maso di sotto o dell'osteria*, che si trovava a margine della strada.

Dopo quasi due secoli di investitura **Daniele Baldironi** il 2 giugno 1775 vendette il dominio utile del Maso di sopra, con relativi campi, prati e boschi, a **don Giovanni Pietro Muratori** per 3.762,30 fiorini; mentre quello del *Maso di sotto o dell'osteria* (attuale Hotel Rosa), con relativi campi,

prati e boschi, venne venduto dagli eredi di Daniele Baldironi alla Regola di Tesero il 3 febbraio 1778 per 5.000 fiorini. Il tutto col benessere della Comunità di Fiemme che ne aveva il *dominio diretto*.

Come tanti altri suoi beni oggetto di investitura la Comunità perse i Masi di San Lugano in seguito alla legge del 1848 sulla *reduzione* (= scioglimento, abolizione) degli oneri feudali, attuata in Fiemme nel corso del 1852. Le vicende successive dei due masi è narrata nel già citato volume della signora **Caterina Redolfi Ventura** ed inoltre nel suo dattiloscritto: *Caterina Redolfi Ventura, L'antico maso della Comunità a San Lugano*, San Lugano 2001.

Italo Giordani





Dipingeva armonia fra uomo e natura

Gino Bellante, maestro, pittore e testimone di uno scorrere lento del tempo, ci lascia un'eredità dolce, ariosa, calda ed essenziale, da osservare con attenzione.

LO SCORSO 29 SETTEMBRE è scomparso all'età di 94 anni **Gino Bellante**, il pittore che è stato per decenni uno dei punti di riferimento artistico per le ultime generazioni di Cavalese e di Fiemme.

Molti di noi hanno provato, al di là dei sentimenti di lutto che accompagnano la scomparsa di una persona conosciuta e stimata, il senso della fine di un'epoca che lui ha contribuito a caratterizzare attraverso la sua opera. Ci mancherà, perché ci ha accompagnato, fin da bambini, anche attraverso i suoi laboratori nelle scuole, insegnandoci i rudimenti della figurazione a pastello o carboncino e quindi a guardare le cose della natura in maniera attenta e diversa.

Ma Gino Bellante è stato prima di tutto un grande reporter del suo e del nostro tempo. Lui ha rappresentato un paesaggio rimasto immutato per secoli, prima del suo rapido mutamento a seguito della modernizzazione.

Egli non era un pittore della montagna più alta e aspra, dei boschi e delle rocce, ma piuttosto dei nostri luoghi piani e coltivati. I suoi soggetti erano le grandi macchie di nocciolo e di frassino tra i prati e i campi, l'ontano e il salice che bordeggiano il torrente Avisio, il sambuco a ridosso delle mura dei masi, i nuclei di case e fienili, la luminosità ariosa delle campagne estive, il colore rosso e dorato dei ciliegi in autunno, le macchie di neve sull'erba pagliosa al

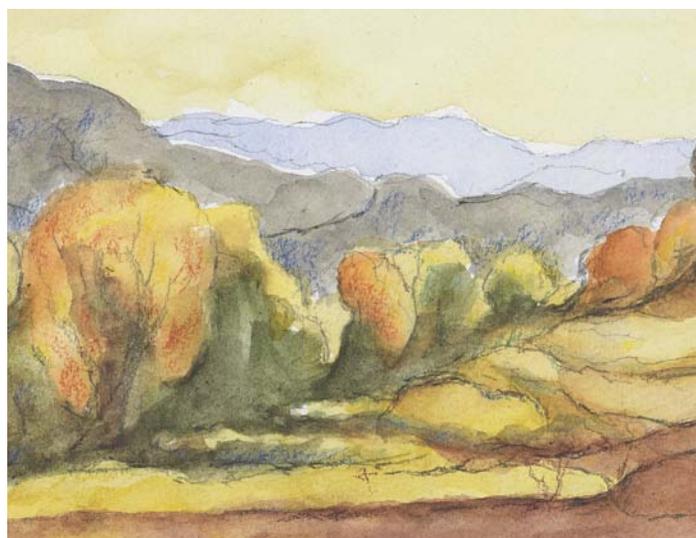


disgelo, i cieli violacei, paglierini, bistri o indaco, densi di nubi nuvolosi, il digradare cromatico e in dissolvenza delle valli boschive laterali. Soggetti che ha rappresentato sulle tavolette di masonite preparate con il caratteristico fondo di colore rosa violaceo che traspariva tra le pennellate nel dipinto finito. Paesaggi ripresi sempre "en plein air" con il cavalletto. Immerso nell'arioso paesaggio naturale, nel variare continuo delle condizioni di luce e nel vibrare sottile dell'atmosfera, questo nostro maestro ha fissato nelle sue opere pittoriche secoli di pace ed armonia tra uomo e natura.

Un orizzonte il nostro, chiuso dalle montagne che

ci circondano, che egli nella sua fantasia pittorica ha reso più dolce e ampio, più caldo e piano, ricorrendo spesso al suo tipico formato stretto e orizzontale. Gino mi confidò di ispirarsi ai Macchiaioli Toscani, artisti che, per economia, utilizzavano anche i coperchi delle scatole di sigari per dipingere. Le stampe realizzate negli anni '90, con la tecnica dell'incisione a puntasecca, rivelano la sua capacità di mantenere la sua visione del mondo anche tramite l'utilizzo di tecniche diverse: i segni tracciati con il bulino, anche se aspri e neri, ci restituiscono in maniera strabiliante l'essenza del paesaggio, facendoci sentire ancora l'ariosità e il clima delle stagioni. Fino a qualche anno fa, anche se costretto a casa dall'età molto avanzata, Gino Bellante lavorava ancora, ispirandosi alla memoria dei suoi luoghi prediletti. Dipingeva su carta con matita e acquerello i paesaggi che gli sono stati cari per una vita, caricandoli di colori a volte più inconsueti e accesi, quasi espressionisti, ma sempre fedeli al suo inconfondibile stile, lasciandoci ancora delle bellissime opere che abbiamo potuto vedere nelle due mostre che negli anni recenti siamo stati felici di dedicargli a Cavalese, al Museo d'Arte Contemporanea e alla Domus Consiliorum di Palazzo Riccabona. Infine, possiamo dire che la sua pittura rimarrà con noi per sempre, perché di fronte ai suoi dipinti che fanno di passato avvertiamo un profumo di perpetuo. Questa è l'eredità che Gino ha lasciato in favore di tutti noi, che lo ricordiamo con un moto di sincero affetto e di immensa gratitudine.

Elio Vanzo



> MOSTRA FOTOGRAFICA

di Fabio Pasini
a cura di Andrea Tinterri



ZHDAT'
DALLE ALPI ALLA SIBERIA.
PAESAGGI DI OGGI,
STORIE DI IERI (1914 - 1920)
fino al 26 gennaio 2020,
Cavalese, Palazzo
Magnifica Comunità di Fiemme

▼
INCONTRI CON L'AUTORE
domenica 29.12, h 17.30
sabato 25.01, h 18.00
prenota: tel. 0462.340812
palazzo@mcfiemme.eu



Stampato su carta certificata FSC® prodotta da cellulosa proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile e altri fonti controllate